

# Rassegna Stampa

06/03/2015



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli  
ph/fax +39 0815640547

**SERVIZI PUBBLICI**

|             |    |  |   |
|-------------|----|--|---|
| Il Sannio   | 6  | SPESA PER I SERVIZI NEL SANNIO TAGLIO PER DUE MILIONI          | 1 |
| Italia Oggi | 38 | SPLIT PAYMENT MENO ONEROSO                                     | 2 |
| Italia Oggi | 38 | PORTE APERTE A SOCIETÀ PUBBLICHE COI SOCI PRIVATI DI MINORANZA | 3 |

**ATTIVITA' ECONOMICHE**

|                        |    |  |   |
|------------------------|----|--|---|
| Il Mattino- Napoli Sud | 38 | POLO TURISTICO, I COMUNI FIRNANO PER FORMARE I NUOVI OPERATORI | 4 |
| Italia Oggi            | 34 | ENTI, INTRECCIO CONTABILE                                      | 5 |
| Italia Oggi            | 37 | SERVIZI FINANZIARI OPPRESSI DA PRATICHE                        | 6 |
| Italia Oggi            | 37 | UNA SANATORIA PER EQUITALIA                                    | 7 |

**POLIZIA MUNICIPALE**

|             |    |                            |   |
|-------------|----|----------------------------|---|
| Italia Oggi | 34 | POLIZIA E VIGILI PARI SONO | 8 |
|-------------|----|----------------------------|---|

**SICUREZZA STRADALE**

|             |    |                                |   |
|-------------|----|--------------------------------|---|
| Italia Oggi | 34 | AUTOVELOX SEGNALATO E VISIBILE | 9 |
|-------------|----|--------------------------------|---|

**EGOVERNMENT E INNOVAZIONE**

|                     |    |                                     |    |
|---------------------|----|-------------------------------------|----|
| Corriere Della Sera | 42 | INTERNET IL GOVERNO CAMBIA IL PIANO | 10 |
| Italia Oggi         | 36 | DOCUMENTI SU CD O DVD               | 11 |

**GESTIONE DEL TERRITORIO**

|                       |    |   |    |
|-----------------------|----|---|----|
| Il Mattino - Avellino | 29 | LE QUESTIONI DEL TERRITORIO LIONI-GROTTA, INTESA SU LEGALITÀ E TEMPI RAPIDI | 12 |
| Il Mattino - Avellino | 28 | LE QUESTIONI DELLO SVILUPPO AREA PILOTA, PROSPERINI: MISSIONE CHIUSA        | 13 |
| Il Mattino - Caserta  | 24 | PROVINCIA E COMUNE, SULLE SCELTE SI FA I CONTI CON IL CLIMA ELETTORALE      | 14 |
| Il Sole 24 Ore        | 44 | IL BAR NON PAGA PER GLI SCHIAMAZZI ESTERNI                                  | 15 |
| Italia Oggi           | 35 | COOPERAZIONE VERDE, 80 MLN ?  | 16 |
| Italia Oggi           | 35 | LAZIO5 76,5 MIN ? PER L'EDILIZIA SCOLASTICA                                 | 17 |

**LAVORO PUBBLICO**

|             |    |                                 |    |
|-------------|----|---------------------------------|----|
| Italia Oggi | 33 | SPACCATURA SULLE RICOLLOCAZIONI | 18 |
|-------------|----|---------------------------------|----|

**NORMATIVA E SENTENZE**

|             |    |                                  |    |
|-------------|----|----------------------------------|----|
| Italia Oggi | 34 | PARCHEGGIO SENZA CATENELLE       | 19 |
| Italia Oggi | 37 | BUSTA CHIUSA, NOTIFICA RISCHIOSA | 20 |
| Italia Oggi | 34 | AVVALIMENTO DEVE ESSERE CONCRETO | 21 |
| Italia Oggi | 34 | CONSIGLIERE DEVE PAGARE LE MULTE | 22 |

**TRIBUTI**

|             |   |  |    |
|-------------|---|--|----|
| Asfel       |   | L'AUMENTO DELL'INDENNITA' DEGLI AMMINISTRATORI | 23 |
| Italia Oggi | 5 | VUOI LA RIPRESA? ABBATTI L'IRAP                | 24 |

**BILANCI**

|             |    |  |    |
|-------------|----|--|----|
| Italia Oggi | 33 | LE UNIONI DI COMUNI? FANNO CRESCERE LA SPESA | 25 |
|-------------|----|--|----|

## Spending review Decurtazioni di bilancio a danno dei Comuni Diminuiscono le uscite correnti

● Alfredo Iannazzone

Nuova ondata di spending review per un capitolo addizionale che riguarda il taglio delle spese correnti per servizi nella platea dei circa 8mila Comuni italiani, definita nelle cifre definitive dal Ministero dell'Interno con decreto emesso lo scorso 2 marzo ed ancora da pubblicare in Gazzetta Ufficiale.

Nel complesso il nuovo conto che si va ad aggiungere a quello già preventivato precedentemente con la Legge di Stabilità corrisponde in tutta Italia a 563,4 milioni di euro.

Ai 563,4 milioni si aggiungeranno poi nuovi tagli oltre quelli preventivati pari

a 21 milioni riguardo le spese per consulenze e 2,4 milioni per le autovetture.

Il nuovo conto da pagare è stato determinato nella Conferenza Stato Città del 22 gennaio scorso ed è stato recepito con minime variazioni dal Ministero dell'Interno.

Il nuovo costo da decurtare sulla spesa per servizi per la platea di 78 Comuni sanniti è pari 2 milioni e 150mila euro con un incremento di sacrificio richiesto pari a circa 734mila euro rispetto al 2014 quando era stato pari a 1.415.780,81. In due anni tagli per i servizi per 3.565.980,88 euro.

Il taglio di spesa per servizi a Benevento sarà pari 547.170,34 euro con un aumento di 183mila euro circa sul 2014. A Cerreto Sannita traumatico prelievo addizionale pari a 75.774,89 euro (25.300 euro di ultra tagli); a Montesarchio salasso di 67.083,79 euro, (conto più salato rispetto a quello già pagato nel 2014 per poco più di 22mila euro); batosta di 64.248,6 a Sant'Agata de' Goti, con incremento del sacrificio pari a 21mila euro a Sant'Agata de' Goti; 54.611 euro di ulteriore spending review a San Giorgio del Sannio (incremento dei tagli per 18mila euro) e così via negli altri centri.

Morale della favola meno soldi per i servizi per i 78 Comuni sanniti.

Non consola che la fetta di torta sia più esigua per gli 8mila e passa enti locali di tutta Italia e che in tutta la Campania - limitando il discorso ai soli Comuni capoluogo - siano riscontrabili tagli più abbondanti per Napoli con 9 milioni e 654mila euro in meno (3 milioni e 230mila euro di maggio-



# Spesa per i servizi Nel Sannio taglio per due milioni

*A Benevento salasso più alto con sacrifici per 547mila euro; seguono Cerreto Sannita con 76mila e Montesarchio con 67mila*

ri tagli); e Salerno con salasso pari 2 milioni e cento e quattromila euro (700mila euro in più). Meno incisivi ma comunque pesanti in un'era di vacche magre per Caserta, dove il taglio per questa voce di spending review è di 502mila euro (130mila euro in più rispetto al 2014) e per Avellino dove ammonta a 390mila e 200 euro (168mila euro circa di maggiori tagli). Considerando che la proiezione dei tagli prefigu-

rati dalla sola Legge di Stabilità era pari a circa un milione e 26mila e 786 euro, (la differenza tra la riduzione del Patto di Stabilità per 4 milioni 152 mila e 564 € e quelle negative per i tagli aggiunti per 1.768.488 euro e l'accantonamento obbligatorio per fondo crediti, con un taglio, pari alla costituzione di questa riserva patrimoniale obbligatoria, per 3.410.813 euro), adesso il conto salirebbe a un milione e 576mila euro.

*I riflessi del decreto del Mineconomia pubblicato il 27 febbraio scorso in Gazzetta*

# Split payment meno oneroso

## Rimborsi Iva prioritari a chi opera con il meccanismo

DI FEDERICO SALVADORI

Il Decreto MEF del 20 febbraio 2015, pubblicato nella G.U. n. 48 del 27 febbraio 2015 e recante "Modifiche al decreto 23 gennaio 2015 relativo alle modalità e termini per il versamento dell'imposta sul valore aggiunto da parte delle pubbliche amministrazioni", ha apportato modifiche al comma 1 dell'art. 8 del D.M. del 23/1/2015. In particolare, in un'ottica di semplificazione dei rimborsi IVA per i fornitori della Pubblica Amministrazione, il Decreto in esame ha disposto che i rimborsi prioritari dell'IVA vengano concessi ai contribuenti che effettuano operazioni con il meccanismo dello split payment, di cui all'art. 17-ter del D.P.R. n. 633/1972, senza più la necessaria osservanza dei criteri c.d. "generici" disposti dall'art. 2 del D.M. 22/3/2007. Pertanto, nei riguardi dei fornitori della Pubblica Amministrazione l'erogazione dei rimborsi in via prioritaria non sarà

più limitata solamente a quei soggetti (i) che esercitano l'attività d'impresa da almeno tre anni e (ii) che abbiano un'eccedenza detraibile richiesta a rimborso d'importo pari o superiore a 10.000 Euro in caso di richiesta rimborso annuale ed a 3.000 Euro in caso di richiesta di rimborso trimestrale e (iii) per i quali l'eccedenza detraibile richiesta a rimborso sia di importo pari o superiore al 10% dell'importo complessivo dell'imposta assolta sugli acquisti e sulle importazioni effettuati nell'anno o nel trimestre a cui si riferisce il rimborso richiesto.

Sarà, comunque, pur sempre necessario per l'erogazione del rimborso prioritario rientrare nelle condizioni previste dall'art. 30, comma 2, lettera a), D.P.R. n. 633/1972, e quindi essere soggetti che esercitano prevalentemente o esclusivamente attività che comportano l'effettuazione di operazioni soggette a imposta con aliquote inferiori a quelle relative agli acquisti, computando tra queste anche le operazioni

effettuate a norma dell'art. 17-ter del decreto IVA.

Resta, inoltre, in vigore il requisito "specifico" previsto dall'art. 8 comma 2 del DM 23 gennaio 2015, vale a dire che i rimborsi possono essere erogati per un importo non superiore all'ammontare complessivo dell'imposta applicata mediante "split payment" nel periodo oggetto del rimborso.

Al riguardo, si rammenta che i presupposti "generici" per accedere al rimborso dell'IVA in via prioritaria continuano, invece, a valere per i seguenti soggetti:

- coloro che pongono in essere prestazioni di servizi derivanti da contratti di subappalto e soggetti al reverse charge dell'edilizia;
- coloro che svolgono le attività di recupero e preparazione per il riciclaggio di casami e rottami metallici (codice ATECO 2004 37.10.1);
- coloro che producono zinco, piombo e stagno, nonché i semilavorati degli stessi metalli di base non ferrosi (codice ATECO 2004 27.43.0)

• coloro che producono alluminio e semilavorati (codice ATECO 2004 27.42.0);

• coloro che fabbricano aeromobili, veicoli spaziali e i relativi dispositivi (codice ATECO 2007 30.30.09).

Per quanto concerne l'entrata in vigore delle nuove disposizioni, l'articolo 2 del D.M. 20 febbraio 2015 precisa che le stesse si applicano a partire dalle richieste di rimborso relative al primo trimestre dell'anno d'imposta 2015 (il cui termine è fissato per il 30 aprile 2015). In questo senso è confermato quanto già disposto dal D.M. 23 gennaio 2015. L'abolizione dei requisiti "generici" per l'accesso ai rimborsi IVA prioritari risponde alla logica di limitare le conseguenze negative in termini di liquidità derivanti dall'effettuazione di operazioni attive soggette a split payment, anche nei confronti di quei contribuenti che abbiano un ridotto volume d'affari o che comunque si trovino in fase di inizio attività. La modifica normativa in commento rive-

la, dunque, l'intenzione del Governo di mitigare il forte impatto negativo dal lato finanziario per i fornitori della Pubblica Amministrazione derivante dal fatto di venire a trovarsi in costante posizione creditoria ai fini dell'IVA, a causa del mancato addebito dell'imposta in via di rivalsa.

Nella stessa direzione si pone anche la misura contenuta nell'art. 8, comma 3-bis della Legge 27 febbraio 2015, n. 11, di conversione del D.L. n. 192/2014 (c.d. "Milleproroghe 2015"), in vigore dal 1° marzo 2015, che ha aumentato dal 10% al 20% l'importo contrattuale dell'anticipazione che le Pubbliche Amministrazioni sono tenute a corrispondere ai propri fornitori nell'ambito dei contratti di pubblico appalto, ai sensi dell'art. 26-ter del DL 69/2013 (c.d. decreto del "Fare").

## AFFIDAMENTI IN HOUSE/PARERE DEL CONSIGLIO DI STATO

**Porte aperte a società pubbliche coi soci privati di minoranza**

Affidamenti in house: il Consiglio di stato apre le porte alle società pubbliche con soci privati di minoranza. La novità giurisprudenziale è contenuta nel parere 298/2015 del 30 Gennaio scorso, con il quale il Consiglio di Stato risponde al quesito posto dal Ministero dell'Istruzione in merito alla volontà di procedere all'affidamento in house di una commessa per lo sviluppo di soluzioni informatiche ad un Consorzio partecipato dal Ministero stesso, da Università ed Enti di ricerca pubblici e, con quote di minoranza, da alcune Università private.

La Seconda sezione del Consiglio di stato coglie l'occasione per approfondire e chiarire, anche alla luce degli interventi in materia da parte dell'Unione europea, i presupposti e le condizioni di ammissibilità degli affidamenti in house. Nell'esprimere parere positivo all'affidamento senza gara al suddetto Consorzio, i giudici amministrativi richiamano più volte la Direttiva europea 2014/24/UE, la quale allarga il ventaglio delle possibilità di procedere con affidamenti diretti tra società pubbliche. Secondo i giudici del Consiglio di stato, infatti, sebbene la Direttiva non sia stata ancora recepita nell'ordinamento italiano, rilevarebbe comunque ai fini del quesito posto dal Ministero, dal momento che le indicazioni in essa contenute appaiono incondizionate e precise, tali da farla ritenere «self-executing».

Nella parte iniziale del parere, il Consiglio di stato riconosce innanzitutto la sussistenza di due delle tre condi-



Il Consiglio di stato

zioni sine qua non per l'ammissibilità degli affidamenti in house: come noto, si tratta del «controllo analogo» e della «prevalenza delle prestazioni del soggetto affidatario a favore dell'amministrazione appaltante». La prima condizione è soddisfatta, secondo i giudici, non solo dalla presenza di un rappresentante del Ministero in tutti gli organi direttivi del Consorzio, ma anche dalla previsione statutaria secondo la quale il Consorzio necessita del consenso del Ministero per le decisioni più importanti, configurando così una sorta di «diritto di veto» da parte del Ministero stesso sulle attività del consorzio. Per quanto riguarda, poi, il secondo requisito, il Consiglio fa presente che la suddetta Direttiva Ue, all'articolo 12, quantifica le attività che l'affidataria deve effettuare nello svolgimento dei compiti ad essa assegnata dall'appaltante nella soglia minima dell'80% del fatturato totale, o di un'adeguata misura alternativa basata sull'attività (quale, ad esempio, i costi

sostenuti dalla persona giuridica o dall'amministrazione aggiudicatrice in questione nei campi dei servizi, delle forniture e dei lavori per i tre anni precedenti l'aggiudicazione dell'appalto). Anche questa condizione appare, quindi, soddisfatta: i giudici amministrativi rilevano, infatti, come, secondo i dati forniti dal Consorzio stesso, la quasi totalità del fatturato derivi dai servizi resi nell'interesse dei consorziati.

La principale novità contenuta nel parere risiede nelle considerazioni svolte dai giudici in merito al terzo requisito fondamentale degli affidamenti in house, ovvero la totale partecipazione pubblica nel capitale del soggetto affidatario: sul punto, i giudici amministrativi fanno nuovamente riferimento alla disciplina introdotta dalla Direttiva Ue 2014/24, che prevede, come eccezione alla totale partecipazione pubblica, la presenza nel capitale dell'affidataria in house anche di soggetti privati la cui forma di partecipazione non sia tale da esercitare un'influenza determinante sulla persona giuridica controllata e, conseguentemente, da non alterare il requisito del «controllo analogo» da parte dell'ente pubblico. La presenza nel capitale del Consorzio di alcune Università private, in misura pari al 2%, non configura, pertanto, secondo i giudici del Consiglio di stato, una fattispecie tale da comportarne un'influenza determinante.

Nel motivare il proprio parere, il Consiglio richiama gli avvisi negativi emessi dalle Autorità indipendenti, in particolare quelli dell'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato e dall'Autorità nazionale anticorruzione. Da un lato l'Antitrust, infatti, rilevava come fattispecie incompatibile con l'affidamento in house la presenza nel capitale del Consorzio di alcune Università private, mentre dall'altro l'Autorità nazionale anticorruzione focalizzava la propria attenzione su alcune previsioni statutarie relative alle modalità operative del Consorzio. In particolare, l'Autorità evidenziava come non fosse in linea con il modello dell'in house la possibilità per il Consorzio di svolgere attività d'impresa attraverso l'acquisizione di partecipazioni in società di capitali o in altri consorzi, oltre alla facoltà di demandare a terzi l'esercizio delle attività affidate, pur mantenendone la titolarità nei confronti del committente. In merito a questo ultimo punto, i giudici di Palazzo Spada sottolineano in aggiunta che le attività che il Consorzio intenderebbe affidare esternamente dovrebbero, comunque, sottostare a procedimenti di evidenza pubblica. Secondo i giudici, tali pareri, cronologicamente anteriori all'entrata in vigore della Direttiva Ue in questione, risultano essere superati dalla nuova normativa europea, il cui contenuto specifico rende applicabile la Direttiva nonostante il mancato recepimento nel nostro ordinamento e legittima, quindi, l'affidamento in house oggetto del quesito posto al loro esame.

Filippo Frizzi

© Riproduzione riservata

# Polo turistico, i Comuni firmano per formare i nuovi operatori

## L'obiettivo

Il piano delle amministrazioni: dare lavoro a cassintegrati e giovani iscritti al programma Garanzia

**Ciriaco M. Viggiano**

PIANO DI SORRENTO. Migliorare i servizi pubblici e privati per il turismo sfruttando il patrimonio umano, ambientale, produttivo e culturale del territorio. E soprattutto, promuovendo il lavoro in sinergia tra operatori del settore, associazioni, Comuni e Regione. È l'obiettivo del protocollo d'intesa siglato dalle amministrazioni municipali di Vico Equense, Meta, Piano di Sorrento, Sant'Agello, Sorrento e Massa Lubrese che stanno dando vita al polo turistico della penisola sorrentina. In pole position la giunta di Piano, capitanata dal primo cittadino Giovanni Ruggiero, che per prima ha ratificato l'accordo intercomunale con una propria delibera. Da che cosa scaturisce questa scelta dei sindaci? Ad agosto scorso, dopo anni di attesa, il consiglio regionale ha approvato la legge sul turismo. Il provvedimento contempla l'introduzione di ambiti territoriali turistici omogenei, caratterizzati dalle chiare potenzialità e dalla storia comune nel settore dell'ospitalità. La stessa legge prevede la nascita dei poli turistici locali in cui le istituzioni pubbliche e gli operatori privati operano fianco a fianco per definire il programma annuale dei servizi, migliorare l'offerta e attirare turisti da tutto il mondo.

Obiettivi tanto più significativi in una terra, come la penisola sorrentina, dove l'ospitalità è una tradizione consolidata e



**I «capilista»**  
Giovanni Ruggiero, sindaco di Piano: la sua giunta è in pole position

rappresenta il principale volano dell'economia. «La popolazione locale - si legge nella delibera varata dalla giunta di Piano - ha affinato da almeno due secoli la cultura dell'accoglienza sviluppando capacità culturali, amministrative, politiche e imprenditoriali di altissimo profilo». Di qui la nascita del polo turistico locale della penisola sorrentina.

Sempre nell'ottica del rilancio del turismo e dell'economia, il comune di Piano ha dato l'ok a un accordo di partenariato con l'Istituto centrale di formazione (Icf) di Castellammare. Sfruttando il piano strategico e l'avviso pubblico varati dalla Regione rispettivamente a ottobre 2012 e a dicembre dello scorso anno, Comune e Icf promuoveranno stage, visite guidate e iniziative esterne per formare nuovi operatori del settore turistico. I destinatari dell'iniziativa? Disoccupati e cassintegrati, ma anche ragazzi iscritti al programma garanzia Giovani, lavoratori assunti con contratti stagionali oppure di collaborazione, lavoratori autonomi e imprenditori locali attivi nel comparto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La necessità di omogeneizzare i numeri mette alla prova il revisore*

# Enti, intreccio contabile

## Armonizzazione e fatture legati a doppio filo

DI ENZO CUZZOLA

**A**rmonizzazione contabile e fattura elettronica legati a doppio filo nelle amministrazioni locali.

La fattura elettronica è stata anticipata al 31 marzo dall'articolo 25 del decreto legge 66/2014, che peraltro introduce per la stessa l'obbligo di recare il Cig, ovvero la causa di esclusione, codificata nell'allegato 1 al decreto. Ma lo stesso decreto legge 66/2014 ha introdotto, con decorrenza 1 luglio 2014, il Registro unico delle fatture, che guiderà la cronologia dei pagamenti, anche al fine di contenere i tempi medi di pagamento, per come previsto dall'art. 41 del citato decreto, entro il limite di 60 giorni, nel 2015, onde evitare il divieto di assunzioni a qualsiasi titolo (si rammenti che il divieto opera per il 2015 se nel 2014 si è superato il limite di 90 giorni nei tempi medi di pagamento). La fattura viene emessa,

ovviamente, da soggetti imprenditori e professionisti, quegli stessi soggetti le cui richieste di pagamento, in qualunque forma emesse, confluiranno nel citato registro unico delle fatture.

Il principio della competenza finanziaria potenziata, per la spesa, statuisce che l'impegno può essere conservato a residuo, ovviamente se non pagato entro il termine dell'esercizio, solo se ha avuto luogo la relativa prestazione, altrimenti lo stesso diventerà economia, ovvero fondo pluriennale vincolato, in funzione del fatto che sia ancora in essere o meno il sottostante rapporto contrattuale.

Si comprende come il fornitore, una volta eseguita la prestazione, non esiterà un momento per emettere la fattura, poiché, anche se potrebbe sospenderne l'emissione sino al pagamento ai sensi dell'art. 6 del dpr 633/72 che definisce il momento impositivo, ha tutto l'interesse a collocarsi posi-

tivamente nella graduatoria dei pagamenti, evidenziata dal registro unico delle fatture.

Le fatture ricevute vengono quindi annotate, nei dieci giorni successivi, nel registro unico, ribaltato mensilmente sulla piattaforma certificazione crediti. Per cui, a fine anno, le fatture ricevute e non ancora pagate rappresenteranno le prestazioni eseguite e non ancora pagate, quindi i residui. Residui che negli enti locali, una volta introdotto il bilancio armonizzato, saranno prevalentemente, salvo pochi casi semplicemente riconciliabili, rappresentanti prestazioni di lavori, servizi e forniture, o professionali. Tenuto anche conto che il bilancio armonizzato renderà residui solo le avvenute prestazioni, mentre gli impegni che non hanno dato luogo alle prestazioni, quando non da eliminare, confluiranno nei fondi pluriennali vincolati, producendo peraltro la perfetta coincidenza tra la voce

«fornitori» del conto patrimoniale con i residui del titolo Primo e Secondo della spesa.

Ecco quindi la correlazione tra fattura elettronica e armonizzazione. Le fatture elettroniche non restituite al sistema di interscambio, nei 15 giorni dalla consegna, saranno quelle per le quali esiste un regolare impegno ed una regolare prestazione. Le fatture non pagate, a fine esercizio, rappresenteranno, quindi, i debiti verso i fornitori, nel loro complesso, quindi i residui, come detto sopra, dei titoli Primo e Secondo della spesa. Si renderà naturalmente necessaria qualche leggera riconciliazione per ottenere il dato omogeneo e raffrontabile, ma questo sarà pane per il Revisore. Ma proprio la consapevolezza di questa correlazione deve spingere gli enti a correttamente affrontare l'entrata in vigore della fattura elettronica, provvedendo, tempestivamente a regolamentarne la gestione.

—©Riproduzione riservata—■

## Servizi finanziari oppressi da pratiche

DI PIETRO NURRA\*

**S**empre più complesso, frenetico e oppressivo, diviene il quotidiano operare all'interno degli uffici finanziari comunali. La mole di lavoro e delle connesse responsabilità aumentano in maniera esponenziale, ormai, in occasione di ogni legge di stabilità, di ogni legge avente attinenza diretta o indiretta con la finanza pubblica, dei correlati provvedimenti attuativi, delle circolari esplicative, delle direttive adottate dagli organi di controllo. Richieste sempre più pressanti provengono da qualsiasi livello di governo superiore alle quali si cerca di ottemperare nel miglior modo possibile anche quando, molto spesso, il dipendente interessato è uno solo. Ai responsabili finanziari dei comuni si chiede ora di correre, di fornire ad una infinità di soggetti una miriade di dati, più o meno sempre gli stessi, ma elaborati in modo diverso a seconda del destinatario, richieste che tengono solo conto delle esigenze di chi pretende gli adempimenti e non di chi i dati li deve recuperare, verificare, elaborare, testare e infine fornire. Occorre calarsi nelle realtà più piccole per comprendere ancora meglio come, sempre più spesso, le innovazioni che si stanno introducendo non porteranno vantaggi, ma solo aggravio di lavoro, di costi e dispendio di tempo. Basti pensare alle incombenze che attendono i ragionieri comunali già ad inizio 2015, a partire dalla predisposizione dei progetti di bilancio in un contesto totalmente rinnovato e caratterizzato dai nuovi schemi di bilancio «armonizzato» e dai nuovi principi contabili, generali e applicati, che tante energie assorbono nella comprensione della mutata filosofia di previsione, gestione e rendicontazione delle finanze locali. Il tutto con i «tagli» del Fondo di solidarietà comunale noti solo nell'importo complessivo ma non definiti per ogni singolo ente. Imminente la scadenza del rendiconto di gestione 2014 temporalmente coincidente con il nuovo e gravoso adempimento del riaccertamento straordinario dei residui. Segue il nuovissimo split payment, il rinnovato reverse charge, la complessa problematica della fatturazione elettronica, i limiti informatici di aggiornamento della Piattaforma per la certificazione dei crediti, dell'Indice delle pubbliche amministrazioni e dell'agenzia per l'Italia digitale. Non mancano poi le richieste delle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti in risposta alle loro note istruttorie sui questionari trasmessi dagli organi di revisione su bilancio e rendiconto.

Ineludibile diviene la centralizzazione ed il coordinamento delle richieste dei vari soggetti, siano essi legislativi, governativi o di controllo. Nel pieno e totale rispetto delle esigenze di acquisire dati e informazioni da parte dello Stato centrale e dei vari organi di controllo, occorrerà che qualcuno si occupi di selezionare le richieste, di armonizzarle, distribuirle in tempi percorribili, ma soprattutto di semplificarle, rendendole tecnicamente e tecnologicamente di agevole concentrazione e trasmissione.

*\*Dirigente I Settore servizi finanziari e politiche socio culturali del Comune di Sorso (Ss) - Componente giunta esecutiva Anutel*

*La legge di Stabilità riforma il discarico per inesigibilità. Dubbi di costituzionalità*

# Una sanatoria per Equitalia

## Disciplina di favore a discapito degli enti impositori

DI ROBERTO LENZU\*

**D**alla lettura dei commi da 682 a 688 dell'art. 1, legge 23/12/2014 n. 147 (legge di Stabilità 2015), emerge una disciplina di favore per Equitalia e a discapito degli Enti impositori. In particolare, risulta riformata la procedura di discarico per inesigibilità, di cui agli artt. 19 e 20 del dlgs 13/4/99 n. 112, con effetto retroattivo ai ruoli consegnati dal 2000 al 2014. Diversi sono i profili di criticità rilevabili.

In primis, il comma 682 ha abrogato la lettera b), comma 2 del citato art. 19, non costituendo più causa di decadenza del diritto al discarico l'obbligo del concessionario di comunicazione periodica. La retroattività dell'abrogazione pone al riparo Equitalia da atti di diniego di discarico per inesigibilità per difetto di tale comunicazione.



La sede dell'Anutel

ne. Ragion per cui è scontato l'esito dei diversi contenziosi in essere e potenziali avanti la Corte dei conti. Insomma, trattasi di sanatoria a favore di Equitalia che solleva dubbi di incostituzionalità. Per esempio, a seguito di detta sanatoria, i comuni cancelleranno entrate dai propri bilanci destinate a contribuire alla copertura dei costi inerenti funzioni e servizi,

con effetti negativi sugli equilibri economico-finanziari. Circa le entrate degli enti territoriali minori, ciò pone dubbi di legittimità per violazione degli artt. 118 e 119 della Costituzione ovvero dei principi di autonomia finanziaria e amministrativa; di certezza di entrate proprie a copertura dei costi delle funzioni fondamentali; di pareggio di bilancio.

In secondo luogo, stando all'art. 20, comma 4, del dlgs n. 112/99 (ad eccezione delle entrate comunitarie), Equitalia se la cava pagando una somma pari, in caso di adesione, a 1/8 delle somme a ruolo. Nella peggiore delle ipotesi è dovuta una somma pari a 1/3 delle quote iscritte a ruolo non riscosse, oltre gli interessi. Si noti che il diniego di discarico non può che essere inteso alla stregua di una diversa modalità di accertamento del danno erariale. Non a caso la materia è attribuita alla giurisdizione della Corte dei conti. Trattamento di favore non riscontrabile a favore di nessun altro soggetto. Pertanto, evidenti sono i profili di incostituzionalità per illogicità, irragionevolezza e discriminazione della norma in esame. A cui si aggiungono i dubbi di violazione anche dell'art. 28 della Costituzione, attinente al principio di respon-

sabilità di chi esercita funzioni pubbliche.

In ultimo, va riscontrato il ridimensionamento del potere di controllo degli enti impositori, stando a diversi indicatori rilevabili dalla norma in commento, tra cui: la riduzione a due anni del termine di controllo; le decadenze a carico degli enti controllori; il controllo a campione «suggerito» nei limiti del 5%; la citata abrogazione dell'obbligo informativo. Ciò renderà più difficoltoso per gli enti incidere sulle attività di riscossione. Quale magra consolazione, gli Enti possono ora avanzare validi argomenti a risposta dell'appunto frequentemente mosso dalla Corte dei conti circa i bassi livelli di riscossione.

**\*responsabile Direzione Entrate del Comune di Sassuolo (Mo) - Componente Osservatorio tecnico e docente Anutel**

**COMPETENZE**

# Polizia e vigili pari sono

**DI STEFANO MANZELLI**

**Le competenze di polizia stradale sono le stesse per tutti i corpi di vigilanza. Nessuna disposizione stabilisce infatti in questo campo una posizione di privilegio della Polstrada rispetto agli altri organi di polizia. Lo ha chiarito il Ministero dei trasporti con il parere n. 47/2015. Un comune ha richiesto chiarimenti sulle competenze della prefettura e della polizia di stato in relazione all'attività di controllo stradale dei vigili urbani. Le pattuglie della polizia municipale possono effettuare qualsiasi tipo di controllo su ogni categoria di strada, eccetto le autostrade, specifica innanzitutto il ministero. Sia dentro che fuori al centro abitato. L'autorizzazione del rappresentante governativo è necessaria solo per l'attivazione degli autovelox fissi e automatici. Ed è sempre il prefetto che ha facoltà di coordinare i servizi. Per il resto nessuna disposizione evidenzia una posizione di privilegio di un organo rispetto all'altro.**

---

PARERE MIT

# *Autovelox segnalato e visibile*

---

DI STEFANO MANZELLI

**Il controllo elettronico della velocità dei veicoli può essere effettuato dalla pattuglia su qualunque tratto di strada nel rispetto dei vincoli di visibilità e segnaletica preventiva. Anche senza obbligo di contestazione immediata. Lo ha confermato il Ministero dei trasporti con il parere n. 2842/2014. Il controllo automatico della velocità dei veicoli è disciplinato dal dl 121/2002 ed è di fatto ammesso solo in determinate condizioni. Nel centro abitato solo sulle strade di scorrimento individuate dal prefetto possono essere attivati autovelox automatici, specifica il parere centrale. Ma questo non impedisce agli organi di polizia stradale di effettuare dei controlli, anche senza obbligo di contestazione immediata. Specifica infatti il ministero che il controllo elettronico della velocità può essere effettuato anche sulle strade urbane e di quartiere previa idonea segnalazione e con strumentazione ben visibile. E per la regolarità degli accertamenti non rileva se la postazione autovelox sia fissa o mobile. L'importante è che sia presidiata dagli agenti.**

# Internet, il governo cambia il piano

Per ottenere gli incentivi previsti per la banda larga Telecom dovrebbe scorporare la rete. I contributi economici saranno differenziati e limitati al solo passaggio dal rame alla fibra

**MILANO** A nemmeno 48 ore dalla presentazione ufficiale, è già cambiato il piano per la banda ultralarga. Sui siti di Palazzo Chigi, del ministero per lo Sviluppo economico e dell'Agenzia per il digitale da ieri appare una versione diversa da quella pubblicata martedì. Un testo più dettagliato, in cui sono state introdotte anche diverse novità. In corsa è stata inserita una parte che mancava: la definizione del «cluster» numero 4, ossia di una delle quattro aree di intervento in cui è stato suddiviso il Paese, che riguardava le zone a «fallimento di mercato», nelle quali solo il governo può garantire una connessione a 30 mega. Ora c'è.

Ma la parte più rilevante riguarda le modifiche a cominciare dal paragrafo, tutto nuo-

vo, intitolato «I vincoli comunitari: cosa non è possibile fare», in cui il governo esplicita per la prima volta l'impossibilità di «ipotizzare il controllo integrale da parte di un operatore integrato su tutta la nuova rete sovvenzionata con aiuti pubblici». Il senso è semplice: Telecom Italia non potrà godere di incentivi o contributi pubblici a meno che non separi la rete. Un vincolo non indifferente, oltretutto spinoso come tutte le vicende che riguardano la rete di Telecom. È stata introdotta anche una clausola «wholesale only» che consente a chi realizza la rete per vendere connettività all'ingrosso «la possibilità di prevedere il rifiuto di accesso alle infrastrutture passive per proteggere gli investimenti

fatti». Prerogativa di cui godrebbe per esempio Metroweb, che avrà piena discrezionalità nel concedere il passaggio sulle proprie infrastrutture (canaline, cavi), ma non Telecom poiché vende connettività sia all'ingrosso sia ai singoli clienti residenziali.

Nella nuova versione è sparita inoltre la quantificazione degli incentivi, i «voucher», per i quali era stata indicata una stima di 1,7 miliardi. Ora si parla genericamente di «incentivi economici alla domanda», ma soprattutto vengono limitati ai progetti di migrazione dal rame alla fibra ottica, ossia al famigerato «switch off» previsto dal decreto sulla banda larga, che aveva scatenato una ridda di polemiche. Viene poi intro-

dotta una differenziazione dei voucher a seconda della tecnologia scelta, che non era prevista nella prima versione. Secondo gli addetti ai lavori, inoltre, dal nuovo testo emergerebbe una corsia preferenziale per chi utilizzerà la tecnologia FttH, quella che porta la fibra fino a casa, ritenuta attualmente l'unica a disposizione di tutti gli operatori in grado di garantire oltre 100 mega di velocità. Obiettivo che viene indicato per la prima volta nel capitolo «Gli strumenti del Piano», in cui un nuovo paragrafo indica la necessità di «incrementare le sottoscrizioni a Internet con collegamenti a più di 100 mega fino a raggiungere almeno il 50% della popolazione».

**Federico De Rosa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'analisi della disciplina tra prassi, norme e giurisprudenza

# Documenti su cd o dvd

## Diritto d'accesso ampio per i consiglieri



**In che modo un consigliere comunale può esercitare il diritto di accesso?**

### Risposta

Il «diritto di accesso» e il «diritto di informazione» dei consiglieri comunali nei confronti della p.a. trovano la loro disciplina specifica nell'art. 43 del decreto legislativo n. 267/00 il quale riconosce il «diritto di ottenere dagli uffici, rispettivamente, del comune e della provincia, nonché dalle loro aziende ed enti dipendenti, tutte le notizie e le informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del proprio mandato».

Così come affermato anche dal Consiglio di stato con la recente sentenza n. 4525 del 5 settembre 2014 «... deve ricordarsi che, secondo un consolidato indirizzo giurisprudenziale (Cons. stato, sez. V, 17 settembre 2010, n. 6963; 9 ottobre 2007, n. 5264), i consiglieri comunali hanno un non condizionato diritto di accesso a tutti gli atti che possano essere d'utilità all'espletamento delle loro funzioni, ciò anche al fine di permettere di valutare - con piena cognizione - la correttezza e l'efficacia dell'operato dell'Amministrazione, nonché per esprimere un voto consapevole sulle questioni di competenza del Consiglio, e per promuovere, anche nell'ambito del Consiglio stesso, le iniziative che spettano ai singoli rappresentanti del corpo elettorale locale».

Il diritto di accesso loro riconosciuto ha, in realtà, una ratio diversa da quella

che contraddistingue il diritto di accesso ai documenti amministrativi riconosciuto alla generalità dei cittadini (ex articolo 10 del richiamato decreto legislativo n.267/00) ovvero a chiunque sia portatore di un «interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso» (ex art. 22 e ss. della legge 7 agosto 1990, n. 241); infatti, mentre in linea generale il diritto di accesso è finalizzato a permettere ai singoli soggetti di conoscere atti e documenti per la tutela delle proprie posizioni soggettive eventualmente lese, quello riconosciuto ai consiglieri comunali è strettamente funzionale all'esercizio delle loro funzioni, alla verifica e al controllo del comportamento degli organi istituzionali decisionali dell'ente locale (Cons. stato, sez. IV, 21 agosto 2006, n. 4855) ai

fini della tutela degli interessi pubblici (piuttosto che di quelli privati e personali) e si configura come peculiare espressione del principio democratico dell'autonomia locale e della rappresentanza esponenziale della collettività (Cons. stato, sez. V, 8 settembre 1994, n. 976).

Gli unici limiti all'esercizio del diritto di accesso dei consiglieri comunali possono rinvenirsi nel fatto che lo stesso deve essere espletato in modo da comportare il minor aggravio possibile per gli uffici comunali, attraverso modalità che ragionevolmente sono fissate nel regolamento dell'ente, ed inoltre non deve sostanzialmente lesare assolutamente generiche, ovvero meramente emulative, fermo restando, tuttavia, che la sussistenza di tali caratteri deve essere attentamente e approfonditamente vagliata in concreto al fine di non introdurre surrettiziamente inammissibili limitazioni al

diritto stesso (C.d.S., sez. V n. 6993/2010).

La Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, con parere D.I.C.A. n. 18368 P-2.4 .5.2.4 del 5.10.2010, ha osservato che il diritto si esercita con l'unico limite di potere esaudire la richiesta (qualora essa sia di una certa gravosità) secondo i tempi necessari per non determinare interruzione delle altre attività di tipo corrente e ciò in ragione del fatto che il consigliere comunale non può abusare del diritto all'informazione riconosciutogli dall'ordinamento, pregiudicando la corretta funzionalità amministrativa dell'ente civico con richieste non contenute entro i limiti della proporzionalità e della ragionevolezza.

Proprio al fine di evitare che le continue richieste di accesso si trasformino in un aggravio dell'ordinaria attività amministrativa dell'ente locale, la citata Commissione

ha riconosciuto la possibilità, per il consigliere comunale, di avere accesso diretto al sistema informatico interno (anche contabile) dell'ente attraverso l'uso della password di servizio (cfr. parere del 29/11/2009).

Pertanto, qualora si tratti di esibire documentazione complessa e voluminosa, è legittimo il rilascio di supporti informatici (cd o dvd) al consigliere, o la trasmissione mediante posta elettronica, in luogo delle copie cartacee. Tale modalità di riscontro, è in linea con la decisione del Consiglio di stato, sez. V (sent. n. 6742/2007) - che ha richiamato il parere del Ministero dell'Interno in merito alla possibile riproduzione di planimetrie su cd rom, nel caso in cui il consigliere chieda l'estrazione di copie di atti la cui fotoreproduzione comporti costi elevati - ed è conforme alla vigente normativa in materia di digitalizzazione della pubblica amministrazione (decreto legislativo n. 82 del 7 marzo 2005) che, all'articolo 2, prevede che anche «le autonomie locali assicurano la disponibilità, la gestione, l'accesso, la trasmissione, la conservazione e la fruibilità dell'informazione in modalità digitale e si organizzano e agiscono a tale fine utilizzando con le modalità più appropriate le tecnologie dell'informazione e della comunicazione».

LE RISPOSTE AI QUESITI  
SONO A CURA  
DEL DIPARTIMENTO AFFARI  
INTERNI E TERRITORIALI  
DEL MINISTERO DELL'INTERNO

## Le questioni del territorio

# Lioni-Grotta, intesa su legalità e tempi rapidi

## In Prefettura la firma del protocollo anti-infiltrazioni. Primo lotto terminato entro il 2017

Lavori completi nei primi mesi del 2017 e garanzia di legalità per gli appalti. Il primo lotto della strada a scorrimento veloce Lioni-Grottaminarda, che va dallo svincolo delle terme di San Teodoro di Villamaina fino a Frigento, tra poco meno di due anni sarà percorribile ai veicoli. Ieri mattina in Prefettura è stata raggiunta un'altra importante tappa verso il traguardo della chiusura del cantiere, che è già in corso da alcuni mesi. A Palazzo di Governo è stato presentato il protocollo di legalità, ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. Il patto è stato sottoscritto dal prefetto Carlo Sessa, dal commissario ad acta per l'opera, Filippo D'Ambrosio e dal provveditore interregionale alle opere pubbliche di Campania e Molise, Vittorio Rapisarda Federico, alla presenza del Procuratore della Repubblica di Avellino, Rosario Cantelmo, del presidente della Provincia, Domenico Gambacorta, dei sindaci di Grottaminarda, Sant'Angelo dei Lombardi e Villamaina (Angelo Cobino, Rosanna Repole, Stefania Di Cicilia) e dei rappresentanti delle forze dell'ordine.

Due gli aspetti rilevanti del protocollo messi in evidenza dal provveditore alle opere pubbliche: «Uno - sottolinea Rapisarda Federico - concerne l'accelerazione delle procedure, atte a una snella esecuzione dell'opera. L'altro è relativo alla garanzia del pieno controllo in tema di appalti, forniture e servizi. C'è sempre bisogno di un protocollo del genere laddove le condizioni ambientali lo richiedono».



**Sessa**  
I sindaci  
e le forze  
dell'ordine  
per le  
garanzie  
sulla grande  
opera

Il commissario D'Ambrosio ha tracciato un bilancio sullo stato dei lavori del primo lotto della Lioni-Grottaminarda: «Dopo una prima fase a rilento - precisa -, crediamo di andare a regime a stretto gi-

ro di tempo».

«Consideriamo superate tutte le problematiche che sono normali quando iniziano lavori così importanti. Le amministrazioni locali sono state sempre estremamente collaborative e disponibili. Questo progetto è stato approvato a suo tempo con l'unanimità delle forze politiche. Un dato di notevole importanza. Grande e favorevole collaborazione è stata registrata anche da parte della Provincia e della Regione. Tutto ciò ci ha aiutato non poco», sottolinea D'Ambrosio. Che rispetto al protocollo aggiunge: «È stato sottoscritto assolutamente in via precauzionale per scoraggiare qualsiasi forma di infiltrazione si potesse immaginare».

A disposizione ci sono 70 milioni di euro per la realizzazione di questo tratto della Lioni-Grottaminarda, versati dal Ministero delle Infrastrutture, quindi già in cassa. Il tratto Villamaina-Frigento misura circa quattro chilometri e consentirà collegamenti molto più veloci per gli utenti della zona, e non solo. Gli altri lotti partiranno subito dopo la chiusura di questo cantiere. Per l'intera opera sono state programmate e deliberate dalla Regione Campania risorse pari a 220 milioni di euro, ripartiti in tre anni. Il presidente della Provincia continuerà a tenere alta la guardia sulla questione, come ha affermato a margine dell'appuntamento presso la Prefettura e nel corso di un faccia a faccia con D'Ambrosio. Gambacorta - che ha elogiato l'iniziativa promossa ieri a Palazzo di Governo - ha intenzione di convocare nei prossimi giorni un incontro istituzionale con tutti gli attori interessati per fare il punto della situazione.

## Le questioni dello sviluppo

# Area Pilota, Prosperini: missione chiusa

### Il dirigente ministeriale in Alta Irpinia Capone polemico: tempi troppo lunghi

#### Domenico Bonaventura

Missione compiuta. Prosperini ha concluso la fase di ascolto. Ma i sindaci, in particolare quello di Montella, contestano il ruolino di marcia sul progetto Alta Irpinia.

Prima di lasciare l'Irpinia e fare ritorno a Roma, Paolo Prosperini, referente per la Campania del Ministero dell'Economia per la Strategia delle Aree Interne, si è intrattenuto nel primissimo pomeriggio di ieri con Giovanni Bove, segretario del circolo del Pd Renzo Foa, Francesco Todisco, dirigente regionale democratico, e Peppino Di Iorio.

Sul tavolo, le questioni dello sviluppo dell'Irpinia e dell'Alta Irpinia, investita dal dibattito sul Progetto Pilota.

Proprio riguardo a questo, Bove, Di Iorio e Todisco hanno chiesto a Prosperini di dare peso, nel processo di elaborazione dell'idea-forza alla base dell'azione della Città dell'Alta Irpinia, a chi possa trasferire in maniera pulita una lettura delle dinamiche dell'Alta Irpinia. Si sono poi soffermati poi su diversi settori, sottolineando in particolare l'importanza, per la provincia di Avellino, dell'agroindustria, del turismo e dell'utilizzo delle aree industriali e dei capannoni industriali dismessi e inutilizzati.

Non è mancato un confronto sui tre ambiti previsti dalla Strategia per le aree interne in merito all'azione della Città dell'Alta Irpinia, ovvero trasporti, istruzione, sanità e politiche sociali.

Un incontro, dunque, a trecentosessanta gradi, nel quale Prosperini, che si è detto impressionato dalla bellezza di Cairano «nonostante le avverse condizioni climatiche» non ha nascosto, come già aveva detto ieri al Mattino, la propria soddisfazione per il contributo ottenuto e il rapporto instaurato sia con le istituzioni che con i portatori d'interesse.

Con il passare del tempo, il metodo lascerà spazio ai contenuti.

Tuttavia, la Città dell'Alta Irpinia registra al suo interno i primi mal di pancia. «Tempi troppo lunghi, procedura troppo lenta».

Non le manda a dire Ferruccio Capone, primo cittadino di Montella, che muove qualche appunto rispetto all'andamento della discussione relativa al Progetto Pilota. Finora si è tenuta una sola riunione operativa dopo la costituzione della Città dell'Alta Irpinia, dal momento che la fase in atto è ancora quella di ascolto degli innovatori, come li ha definiti Paolo Prosperini, referente per la Campania del Ministero dell'Economia e delle Finanze per la Strategia delle Aree Interne.

«Abbiamo bisogno di tempi brevi, non dobbiamo ripeterci e dire sempre le solite cose».

Capone è piuttosto diretto nella sua critica, rivolta ovviamente alle fasce tricolore. «Noi sindaci dobbiamo essere più produttivi, più concreti nell'affrontare i nodi e nel provare a risolverli».

Come aggiunto dallo stesso Prosperini, la data-chiave è il prossimo 30 settembre, entro la quale dovrà essere firmata una strategia e stipulato un Accordo di programma quadro, pena la perdita di tutti i finanziamenti previsti.

«Non dobbiamo aspettare settembre - aggiunge a tal proposito il primo cittadino di Montella -, ma completare un discorso su sanità, istruzione e mobilità (i tre criteri

individuati dal Comitato per le aree interne) entro tre mesi. Dobbiamo dare prova di concretezza, di capacità di approccio e risoluzione dei problemi».

Tanto più che a breve anche in Alta Irpinia il dibattito politico, ora incentrato sulle mosse della Città dell'Alta Irpinia, potrebbe essere completamente «distratto» dalle regionali: alleanze, candidature, esclusioni. «C'è questo rischio - ammette Capone -, ma anche per questa ragione possiamo e dobbiamo fare le cose in maniera veloce, senza però pagare dazio alla qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Provincia e Comune, sulle scelte si fa i conti con il clima elettorale

## La politica

In consiglio provinciale oggi surroga di Brancaccio e Magliulo Entrano Melone e D'Angelo

### Lia Peluso

Il consiglio provinciale dovrebbe procedere oggi alla surroga dei consiglieri Angelo Brancaccio ed Antonio Magliulo con Mario Melone e Danilo D'Angelo, ma il condizionale è d'obbligo visto che la seduta della settimana scorsa, alla fine, è saltata per mancanza di numero legale e visto anche che si avvicina la data della scadenza naturale dell'amministrazione guidata dal presidente Domenico Zinzi.

L'attenzione è rivolta alle elezioni provinciali secondo il nuovo schema dettato dalla normativa che ha previsto la soppressione delle Province ma, soprattutto, alle elezioni regionali che vedono impegnato il figlio dell'attuale presidente della Provin-

cia Gianpiero Zinzi. Ma nell'ordine del giorno ci sono non solo le surroghe ma anche l'interrogazione del consigliere di minoranza del Partito democratico, Angelo Sglavo, sul distacco del personale della Provincia ed il riconoscimento di tre debiti fuori bilancio. Non è solo alla Provincia che si respira già il clima elettorale ma soprattutto al Comune dove si deve approvare anche il bilancio ed il gioco di equilibrio è maggiore con il sindaco Pio Del Gaudio che cerca di blindare i numeri ed anche la candidatura dell'assessore all'Urbanistica, Giuseppe Greco, ma con un occhio rivolto alla sua amministrazione, perché lo scontro, a Caserta, dovrebbe essere, se dovesse essere confermata la candidatura, proprio tra Greco e Zinzi ed ecco perché i consiglieri ed assessori di palazzo Castropignano hanno cercato di blindare Greco anche con un documento in suo sostegno che hanno consegnato alla deputata Giovanna Petrenga e al coordinatore provinciale Carlo Sarro e quest'ultimo lo ha consegnato al leader regionale Domenico De Siano.

Intanto, l'europarlamentare di Forza Italia Raffaele Fitto farà tappa a Caserta, oggi, per incontrare i suoi fedelissimi, si tratta del gruppo che fa capo al deputato del Gal Enzo D'An-

na, a cena al Novotel. Ma gli inviti per partecipare alla cena non sono arrivati solo ai fittiani ma anche ad altri azzurri per testare i mal di pancia che ci sono in Forza Italia e tentare così di allargare la rete dei dissidenti, un'ipotesi che si potrà verificare dopo la composizione delle liste, nel caso in cui qualche aspirante ne resti fuori. Un quadro politico in continua evoluzione e così sarà almeno fino alla definizione delle liste per le elezioni regionali di maggio.

**Rumori notturni.** Per la Cassazione il titolare non è punibile per il disturbo arrecato dal cliente davanti al locale

## Il bar non paga per gli schiamazzi esterni

**Saverio Fossati**

... Sentenza in controtendenza sugli **schiamazzi notturni** causati dagli avventori di un **bar**: se il titolare del locale si è attivato con cartelli rivolti ai clienti per chiedere di evitare i rumori molesti non può essere considerato responsabile per gli schiamazzi fatti all'esterno del suo esercizio. Lo ha deciso la Corte di cassazione con la sentenza 9633/2015, depositata ieri.

Non solo: per la III sezione penale della Cassazione non è neanche lecito il sequestro del-

l'intero locale per il rumore dell'impianto di amplificazione, invece di limitare il provvedimento all'impianto stesso.

La liberalizzazione, che in sostanza scarica sui soli avventori la responsabilità del frastuono e della violazione dell'articolo 659 del Codice penale, va in senso parzialmente opposto a quello, indicato dalla stessa Cassazione nel 2004. Con la sentenza 45484/2004 aveva confermato l'ammenda di 300 euro per la proprietaria di un locale colpevole di «aver omesso di impedire

che gli avventori si producessero in schiamazzi all'esterno del suo locale e fino ad ora tarda». Per la Corte era dovere del titolare «impedire condotte contrastanti con le norme relative alla polizia di sicurezza, mediante il ricorso all'autorità». In sostanza la donna avrebbe dovuto chiamare il commissariato di zona scoraggiando, in questo modo, il ripetersi di comportamenti molesti da parte dei suoi rumorosi clienti al momento dell'uscita dal pub.

Di tenore ben diverso la sentenza di ieri, che distingue tra

schiamazzi all'interno (per i quali il gestore e deve anche rivolgersi alla polizia) e quelli all'esterno, per i quali «bisogna fornire elementi atti a evidenziare che egli non abbia esercitato il potere di controllo» (come del resto aveva detto la stessa sezione III con la sentenza 37196/2014). Ora, con la sentenza di ieri, un'indicazione precisa c'è per evitare di finire sotto accusa: basta che il gestore metta i cartelli e lasci che gli avventori li leggano. Rimedio infallibile contro il rumore.

*Il programma Central Europe su innovazione, basse emissioni, cultura e trasporti*

# Cooperazione verde, 80 mln €

## Per la prima fase la scadenza delle domande al 13/4

Pagina a cura

di **ROBERTO LENZI**

**È** stato pubblicato l'invito a presentare proposte per il 2015 del Programma Interreg Central Europe valido per il periodo 2014-2020. Il programma comunitario mette in campo 80 milioni di euro per questo primo bando valido per il 2015; il secondo bando non sarà pubblicato prima del 2016. Il contributo è rivolto alle organizzazioni pubbliche e private che vogliono cooperare su innovazione, strategie di bassa emissione di carbonio, risorse naturali e culturali, nonché trasporti. Questo primo bando è organizzato tramite una procedura telematica in due fasi: la scadenza per presentare domanda sulla prima fase è il 13 aprile 2015. Le informazioni sul bando sono reperibili sul sito internet ufficiale del programma [www.central2020.eu](http://www.central2020.eu).

### Finanziamenti per programmi

#### di collaborazione tra aree diverse

Il programma sostiene la cooperazione regionale tra i nove paesi dell'Europa centrale. L'obiettivo generale del programma è quello di «collaborare oltre i confini per rendere le città e le regioni dell'Europa centrale posti migliori per vivere e lavorare «implementando soluzioni intelligenti per rispondere alle sfide regionali in materia di innovazione, economia a basse emissioni di carbonio, ambiente, cultura e trasporti. L'area finanziabile comprende tutte le regioni di Austria, Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Slovacchia e Slovenia, così come otto Länder della Germania (Baden-Württemberg, Bayern, Berlino, Brandeburgo, Meclemburgo-Pomerania Anteriore, Sassonia, Sassonia-Anhalt, Turingia) e nove regioni da Italia (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Provincia Autonoma Bolzano, Provincia Auto-

noma Trento, Valle d'Aosta e Veneto).

#### Ammissibili anche gli enti locali

I candidati ammissibili al bando sono enti pubblici nazionali, regionali e locali, istituzioni private, comprese le società private, dotate di personalità giuridica e le organizzazioni internazionali. I progetti prevedere il coinvolgimento di almeno tre partner provenienti da almeno tre paesi differenti. Sono anche ammissibili al finanziamento, in quota parte, candidati non appartenenti all'area del programma purché all'interno dell'Ue.

#### Innovazione, ambiente, cultura e trasporti

Nell'ambito dell'innovazione è possibile finanziare progetti per migliorare i collegamenti sostenibili tra attori dei sistemi innovativi per il potenziamento regionale, nonché progetti per migliorare le competenze imprenditoriali e l'innovazione sociale nelle

regioni di interesse. Nell'ambito delle basse emissioni di carbonio, il programma finanzia progetti per sviluppare e implementare soluzioni per aumentare efficienza energetica e l'utilizzo di energia rinnovabile all'interno di infrastrutture pubbliche, oltre a progetti per migliorare le strategie di pianificazione territoriale basate sulle basse emissioni di carbonio e le politiche di sostegno alla mitigazione del cambiamento climatico. Saranno finanziati anche progetti per migliorare la mobilità nelle aree urbane con l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>. Nell'ambito della cultura, sono finanziabili progetti per migliorare la gestione integrata ambientale per la protezione e l'uso sostenibile delle risorse naturali. Sono anche finanziabili i progetti per migliorare le capacità di uso sostenibile del patrimonio culturale, nonché i progetti per migliorare la gestione ambientale di aree urbane al fine di renderle luoghi più vivibili.

Nell'ambito dei trasporti, sono finanziabili progetti per migliorare la pianificazione e il coordinamento dei sistemi di trasporto passeggeri regionali, nonché per studiare soluzioni di trasporto multimodale ecologico. La durata del progetto raccomandata è compresa tra 30 e 36 mesi, e può essere eventualmente estesa fino a 48 mesi.

#### Contributo dell'80%

Il contributo a fondo perduto è concesso fino al 85% per i candidati della Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Slovacchia e Slovenia, mentre si riduce all'80% per i richiedenti di Austria, Germania e Italia, nonché altre regioni Ue.

---

**MESSA IN SICUREZZA*****Lazio, 76,5 mln €  
per l'edilizia  
scolastica***

La Regione Lazio ha destinato la somma di oltre 76,5 milioni di euro per l'attuazione del «Programma straordinario di interventi per il recupero e la messa in sicurezza dell'edilizia scolastica» di cui alla dgr n. 42 del 10/02/2015. Gli enti locali potranno finanziare interventi di recupero e messa in sicurezza di edifici scolastici, esclusivamente in edifici di proprietà pubblica; gli interventi di manutenzione ordinaria e l'acquisto di mobilia e strumentazione non potranno superare il 10% del contributo concesso dalla Regione Lazio. Il contributo richiesto sarà finalizzato alla realizzazione complessiva dell'intervento o di un lotto funzionale dello stesso. Ciascun ente locale dovrà presentare, per ogni intervento, una distinta domanda di contributo e potrà comunque presentare più domande. Il contributo potrà coprire fino al 100% della spesa ammissibile. Nel caso in cui l'intervento avesse un importo superiore al contributo concesso ed essendo impossibile fare un lotto funzionale, l'Ente attuatore potrà intervenire con proprio cofinanziamento. Le erogazioni saranno corrisposte agli Enti per il 5% all'atto della determinazione di concessione formale del finanziamento ed impegno di spesa, da utilizzare per le spese di progettazione e di espletamento delle procedure di gara, e per i successivi acconti saranno erogati alla effettiva realizzazione della relativa fonte di finanziamento. Gli Enti locali dovranno presentare la domanda, a pena di inammissibilità, entro e non oltre il 26 marzo 2015, mediante invio di posta certificata al seguente indirizzo: [infrastrutture@regione.lazio.legalmail.it](mailto:infrastrutture@regione.lazio.legalmail.it).

— © Riproduzione riservata — ■

PROVINCE/ La funzione pubblica dice no, i giudici contabili sono di avviso opposto

# Spaccatura sulle ricollocazioni

## Sulle assunzioni in mobilità divisi Corte conti e governo

DI LUIGI OLIVERI

**C**orte dei conti contro Funzione pubblica sull'attuazione della legge di Atabilità ai fini della ricollocazione dei dipendenti provinciali in sovrannumero.

Il tema del contendere (che tocca da vicino una platea di 20 mila persone) è se, nel regime di blocco delle assunzioni imposto dall'articolo 1, commi 422-425, della legge 190/2014, siano possibili assunzioni in mobilità «neutra» tra amministrazioni.

Sul punto, la circolare interministeriale di Funzione pubblica e affari regionali 1/2015 è drastica: non è possibile. Le amministrazioni, se vogliono assumere per mobilità, possono farlo nelle more dell'attivazione della piattaforma informativa prevista dalla legge, riservando gli avvisi ai dipendenti provinciali in via esclusiva.

La Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Sicilia, col parere 27 febbraio 2015, n. 119, e Sezione regionale di controllo per la Lombardia, col parere 24 febbraio 2015, n. 85, è invece di avviso opposto. Secondo il giudice contabile siciliano la procedura di mobilità volontaria «neutra»,

relativa agli enti sottoposti ai medesimi vincoli assunzionali è ancora possibile, perché la sua neutralità finanziaria non comporta il consumo delle risorse per assunzioni provenienti dal turnover, in assenza di una diversa ed espressa previsione normativa. La Sezione Lombardia addirittura «corregge» la circolare 1/2015, ritenendo che le procedure di mobilità riservata ai dipendenti sovrannumerari riguardi solo le mobilità non neutre, quali sarebbero quelle con provenienza dalle province.

La presenza di due contemporanee tesi opposte, ovviamente, spiazza gli enti e presta il fianco a rischi. La Corte dei conti, a differenza della Funzione pubblica, non pare aver preso in considerazione la circostanza decisiva che ogni assunzione effettuata dalle amministrazioni in violazione dei commi 424 e 425 è radicalmente nulla.

Il parere della Corte dei conti della Sicilia risponde affermativamente ad un quesito posto da un comune sulla possibilità di «assumere in deroga»



La sede della Corte dei conti a Roma

dalle previsioni dell'articolo 424. A questo punto debole che inficia irrimediabilmente la pronuncia. Il comma 424, come ricordato, sanziona con l'irrimediabile sanzione della nullità la violazione alle sue disposizioni; andare «in deroga» a tale comma, significa proprio violarlo. Attenersi al parere della Corte dei conti, dunque non mette gli enti affatto al riparo dalla conseguenza della nullità delle assunzioni.

La Sezione Lombardia ha affermato che i dipendenti

provinciali in sovrannumero non potrebbero partecipare alle procedure di mobilità «neutra» loro non riservate, perché «nella provincia vi è una correlata riduzione di posti in organico e ciò esclude che tale mobilità possa essere considerata finanziariamente neutra». Ma, questa affermazione contrasta frontalmente con l'articolo 14, comma 7, del dl 95/2012. I dipendenti provinciali possono, invece, certamente aderire a procedure di mobilità «neutre», visto che

le province sono soggette a restrizioni assunzionali molto forti. Se, allora a una mobilità neutra partecipa un dipendente provinciale in sovrannumero, sarebbe proprio al riparo da nullità l'assunzione di un altro partecipante alla procedura, dato che il regime speciale di blocco delle assunzioni imposto dalla legge 190/2014 ha lo scopo di assicurare la ricollocazione di tutto il personale provinciale in sovrannumero?

Il parere della Sezione Sicilia prende atto che «l'operatività della mobilità neutra, ancor prima che si avvii la procedura di ricollocazione del personale soprannumerario, potrebbe concretamente condizionare la successiva sistemazione del personale già in servizio presso gli enti provinciali impedendo l'inserimento dei predetti dipendenti presso gli enti territorialmente più prossimi agli enti disciolti». Se così è, allora, la soluzione corretta al contrasto interpretativo non può che essere quella proposta dalla Funzione pubblica.

---

## INVALIDI

# *Parcheggio senza catenelle*

---

DI STEFANO MANZELLI

---

**Il titolare di un box personalizzato per autisti invalidi non può recintare lo spazio riservato per garantirsi il posto al suo rientro. Lo ha chiarito il Ministero dei trasporti con il parere n. 1732/2014. Un cittadino romano munito di contrassegno invalidi ha ottenuto dall'amministrazione capitolina la possibilità ammessa dalla legge di istituire sotto casa un parcheggio riservato con tanto di targa identificativa del veicolo. Su questo spazio però non è possibile installare dei dissuasori di sosta, specifica l'organo tecnico centrale, «in modo da consentire al titolare stesso l'attivazione o la disattivazione del dispositivo stradale». In buona sostanza non possono essere installate catenelle o altri sistemi perché questi sistemi oltre a rendere ulteriormente complesse le manovre di guida interferirebbero con la possibilità degli utenti di utilizzare lo spazio per una semplice fermata, quando libero. Oltre a costituire un ostacolo, inoltre, si tratterebbe di una vera e propria occupazione di suolo pubblico diversamente disciplinata dalla norma.**

## ***Busta chiusa, notifica rischiosa***

**DI ANTONIO CHIARELLO\***

**L**a rituale notifica dell'atto impositivo, pur essendo una condizione di validità estranea e distinta da quelle dell'atto, ne determina la sua utilità perché l'errata notifica può essere fatta valere dal contribuente per eccepire la decadenza dalla pretesa tributaria, la prescrizione o per dimostrare la tempestività del ricorso.

Fra le forme di notificazione che il vigente sistema consente oltre a quelle da codice e a mezzo posta ex lege n. 890/82 (cartolina verde) vi è quella semplificata della notifica diretta ex art. 1, comma 161, legge n. 296/2006, senza l'ausilio del messo notificatore, tramite spedizione a mezzo racc. a.r. (cartolina bianca), la quale, a differenza delle citate modalità, potrebbe esporre il notificante a sgradite sorprese. Fra i rischi va rilevato, in caso di utilizzo della busta, quello della prova gravante sul mittente sul suo contenuto, non essendo bastevole né la sua qualità né la cartolina di ricevimento. Infatti, la Cassazione con sentenza n. 2625 depositata l'11/2/2015, pur vertendo sulla notifica diretta di una cartella, offre dei principi valevoli anche per la notifica degli avvisi di accertamento. Il ricorrente, impugnando un fermo amministrativo, lamentava di non aver mai ricevuto la cartella e che la modalità di notifica con spedizione in busta a.r. non dava di per sé la garanzia che nella busta vi fosse, appunto, la cartella essendo gravato il mittente della prova del contenuto della busta. La Ctr rilevò che nella busta spedita mediante raccomandata postale vi era la cartella perché la spedizione era stata effettuata pur sempre dal concessionario, che offre sufficienti garanzie e che l'estratto della cartella depositato conteneva un elenco di codici e numeri corrispondenti a quelli della cartella.

La Corte ha cassato la sentenza di merito, richiamando il principio che nel caso di notifica della cartella mediante l'invio diretto di una busta chiusa con raccomandata postale, è onere del mittente fornire la dimostrazione del suo esatto contenuto, allorché risulti solo la cartolina di ricevimento e il destinatario contesti il contenuto della busta medesima. Significa la Corte che l'esposto principio non soffre eccezioni in ragione di qualità soggettive del mittente.

Quali sono, quindi, le accortezze che deve prestare l'ente se intende procedere con la notifica diretta? Innanzitutto, la spedizione in plico, così manca l'involucro (la busta) e viene meno l'onere di provarne il suo contenuto. Se si insiste per la busta è utile far stendere la relata dal messo notificatore, anche se poi si spedisce con semplice raccomandata. Infine, si può far accompagnare l'avviso da un'attestazione del Funzionario responsabile (con protocollo e un originale conservato dall'ente) che attesti l'integrità dell'atto (l'avviso è composto da n. pagine), che lo stesso è stato materialmente inserito nella busta (con indicazione sulla busta del numero dell'accertamento) e infine che la busta viene spedita con raccomandata riportandone il numero della ricevuta di spedizione.

***\*Avvocato tributarista - Patrocinante  
in Cassazione - Docente esclusivo  
Anutel***

## LO DICE IL CDS

# *Avvalimento Deve essere concreto*

DI ANDREA MASCOLINI

*In una gara d'appalto pubblico il trasferimento dei requisiti tecnici tramite avvalimento da una impresa ad un'altra non può essere generico e deve tradursi in concrete modalità operative quali l'affitto d'azienda, la messa a disposizione della dirigenza tecnica o un programma di formazione del personale. Lo afferma il Consiglio di stato, sezione V, sentenza del 23 febbraio 2015 n. 864 che chiarisce secondo quali modalità dovrebbe concretizzarsi il «prestito» dei requisiti tecnici necessari a partecipare a un appalto pubblico. Nel caso oggetto della sentenza la stazione appaltante aveva omesso la richiesta di fatturato, ma aveva previsto un requisito tecnico di ammissione alla gara consistente nel possesso di precedenti esperienze che consentono di fare affidamento sulla capacità dell'imprenditore di svolgere la prestazione richiesta. Per tale requisito il Consiglio di stato precisa che l'utilizzo dell'istituto dell'avvalimento, previsto oggi dall'articolo 49 del codice dei contratti pubblici, non può essere generico, cioè non ci si può limitare a un richiamo «meramente cartaceo o dichiarato» allo svolgimento da parte dell'impresa ausiliaria di attività che evidenzino le sue precedenti esperienze. Viceversa, l'avvalimento di un requisito tecnico, deve comportare il trasferimento dall'ausiliario all'ausiliato delle competenze tecniche acquisite con le precedenti esperienze. Trattandosi quindi di prestito di requisiti tecnici, nella sentenza si richiama espressamente il carattere di «esclusività» del*

*trasferimento dei requisiti e delle relative risorse, per tutto il periodo preso in considerazione dalla gara. I giudici scendono poi nel dettaglio, affermando che nel contratto di avvalimento devono essere previsti i modi attraverso i quali realizzare il trasferimento, e fanno alcuni esempi specifici: «L'affitto d'azienda, la messa a disposizione della dirigenza tecnica, ovvero la predisposizione di un programma di formazione del personale o altro elemento comunque valutabile dalla stazione appaltante perché l'esperienza dell'impresa ausiliaria si possa considerare effettivamente trasferita all'impresa ausiliata». Se così non fosse il contratto di avvalimento avrebbe un contenuto totalmente astratto, senza dare alcun contributo oggettivo.*

---

**MININTERNO**

## *Consigliere deve pagare le multe*

---

**DI STEFANO MANZELLI**

---

**L'amministratore comunale non può richiedere neppure la rateizzazione delle multe elevate dei vigili perché ogni debito con l'ente di appartenenza determina una causa di incompatibilità con l'incarico politico. Lo ha evidenziato il Ministero dell'interno con il parere del 24 febbraio 2015. Un consigliere comunale ha ricevuto la notifica di atti ingiuntivi per mancato pagamento di imposte, tasse e verbali del proprio comune. Avendo provveduto a richiedere la rateizzazione degli importi delle multe lo stesso ha ritenuto di aver sanato la sua posizione in relazione alle incompatibilità previste dall'art. 63 del Tuel. Niente di più sbagliato. A parere del Viminale la rateizzazione delle multe è soltanto una diversa modalità di pagamento di un debito che si è già consolidato. Quindi non serve a nulla rateizzare i verbali. Solo pagando integralmente i debiti residui con il comune viene a cessare la causa di incompatibilità che comunque deve essere sempre dichiarata dal consiglio comunale.**

## L'aumento dell'indennità degli amministratori



Il Comune di Affi interpella la sezione regionale Veneto della Corte dei Conti per sapere se è possibile rideterminare, in aumento, le indennità spettanti agli assessori comunali, tenuto conto di queste peculiarità :

- elezioni amministrative svolte nel 2011 e conseguente definizione delle indennità spettanti agli amministratori, in base all'art. 82 del TUEL e tenuto conto della riduzione (10%) prevista dall'art. 1, comma 54, delle legge 266/2005;
- nel 2013, autonoma ed ulteriore decurtazione degli emolumenti, su base volontaria.

Ora, si ipotizza il ripristino della misura ante riduzione discrezionale.

Inoltre, si chiede a quale parametro fare riferimento tra la somma effettivamente percepita dal Sindaco e quella tabellare prevista dal decreto ministeriale n. 119/2000, anche in funzione di una possibile rinuncia da parte del Sindaco.

La sezione risponde con la deliberazione n. 132/2015/PAR del 26 febbraio 2015 dove - dopo aver ricostruito l'evoluzione normativa e giurisprudenziale (in particolare, deliberazioni della sezioni riunite in sede di controllo 1/CONTR/12 e della sezione delle Autonomie nn. 6/SEZAUT/2010 e 24/SEZAUT/2014/QMIG) - svolge le seguenti argomentazioni e, conseguenti, conclusioni:

Su un'analogia problematica si è espressa anche la Sezione regionale di controllo per il Piemonte con la deliberazione n. 278/2012/PAR, di cui si condivide l'impianto argomentativo, nella quale si afferma che 'a partire dal 2008, essendo stata abolita la possibilità per gli enti di modificare autonomamente l'importo dell'indennità, le delibere contenenti eventuali riduzioni, superiori a quella fissate dal legislatore, vanno intese come rinunce volontarie ad una parte dell'indennità, che non hanno alcun influenza sull'ammontare della stessa per gli esercizi successivi.

Luca Ricolfi: e pure l'Ires. E non di poco, ma di almeno il 15%. Solo così riparte l'economia

# Vuoi la ripresa? Abbatti l'Irap

## L'Irlanda sta uscendo dalla crisi con questo sistema

DI GOFFREDO PISTELLI

**S**ta preparando un convegno milanese con la sua Fondazione Hume e con la Adam Smith Society, il professor **Luca Ricolfi**. Il titolo dell'evento, previsto per lunedì 9 marzo, parla chiaro: «Al lavoro! Realtà, speranze e delusioni del Jobs Act» (info su [adamsmith.it](http://adamsmith.it)). Di lavoro ma anche di ripresa economica vogliamo parlare con questo sociologo torinese, classe 1950, ordinario di Analisi dei dati all'Università di Torino e commentatore autorevole de *La Stampa* e di *Panorama*.

**Più che la riduzione della pressione fiscale generale, se si vuole incentivare la crescita, bisogna tagliare le imposte societarie anche se a certi ambienti politici, ossificati nei loro convincenti (sbagliati), questa ricetta sembra inaccettabile e invece è semplicemente efficace**

**Domanda.** Professore, l'altro ieri un altro studioso, Carlo Pelanda, diceva, su queste pagine, che la via della ripresa è tagliare le tasse sulle imprese più che dare gli 80 euro. Ne è convinto anche lei?

**R.** Certo. Dai mie calcoli economici, rilevo che neppure la riduzione della pressione fiscale *tout court* è risolutiva per far ripartire l'economia. Conta invece il taglio delle imposte societarie, parlo di Ires ed Irap: statisticamente, producono effetto crescita per maggiore.

**D.** Ne parlava anche nel suo *L'Enigma della crescita*, uscito lo scorso anno. Di quanto dovremmo scendere, secondo i suoi calcoli?

**R.** Almeno di 15 punti percentuali. L'Irlanda sta uscendo dalla crisi con questo sistema. Ma da noi è politicamente scorretto dirlo.

**D.** Si preferisce parlare di taglio del cuneo fiscale, ossia dal differenziale fra costo del lavoro e imposte, ma non solo dal lato dell'azienda, quanto anche da quello del lavoratore.

**R.** Intervenire vorrebbe dire che l'importante non è tanto tornare a crescere, ma crescere un

po' e fare occupazione.

**D.** Sbagliato?

**R.** Secondo me è preferibile preoccuparsi di tornare a crescere ma comprendo quanto sia importante aumentare l'occupazione, per una ragione sociologica, per così dire. D'altra parte, fra le 34 maggiori economie dell'Occidente, siamo quelli messi peggio per quanto riguarda il tasso di occupazione. Ci mancano sei milioni di posti di lavoro. E non è sempre stato così, le assicuro.

**D.** Beh, la nostra tradizione industriale è più recente che altrove...

**R.** Sì, diciamo sempre dell'industrializzazione tardiva, dell'effetto del fascismo corporativo, di una modernizzazione lenta di un paese agricolo ma, guardando le serie storiche sull'occupazione, e parlo dell'ultimo mezzo secolo, si vede che 30 anni fa eravamo in media Ocse. In ogni caso, se la priorità è aumentare l'occupazione, la riduzione del cuneo ha una sua efficacia.

**D.** Intanto è partito il Jobs Act è partito. Servirà?

**R.** Quello che prevedo è una bolla nel 2015.

**D.** Alla fine non proprio ottimista perché le bolle, prima o poi, scoppiano...

**R.** Ma la ragione è semplice. Gli sgravi sono partiti da gennaio mentre il nuovo contratto a tutele crescenti parte a fine mese, cioè quando i regolamenti vanno in Gazzetta Ufficiale, cioè tre mesi dopo.

**D.** Questo décalage, questo smentimento temporale, conta?

**R.** Sì perché gli sgravi riguardano solo per tre anni e solo gli assunti 2015; tra 10 mesi l'imprenditore non potrà più assumere con gli stessi incentivi. Allora avremo un arraffa arraffa ad assumere per avere tre anni sgravi. E ci sarà una corsa al nuovo contratto perché, nei tre anni, li potranno licenziare. Senza contare che comunque la domanda di occupazione era stata compressa a fine 2014, perché le imprese sapevano degli incentivi imminenti ed hanno aspettato ad assumere. Insomma, bisogna dargliene atto,

il Ragazzo ha compiuto un altro piccolo capolavoro.

**D.** Intende Renzi, immagino.

**R.** Certo. Quando gli conviene corre, come per il Jobs Act, quando c'è qualche problema, come per i precari della scuola, rallenta.

**D.** Beh,

professore nel frattempo è arrivato sul Colle un costituzionalista a ricordare che la decretazione d'urgenza ha dei limiti.

**R.** Sì, certo, i richiami di Sergio Mattarella ma solo quando fanno comodo... Comunque prevedo già subito dopo Pasqua, l'inizio di un trionfalismo governativo in materia.

**D.** Però in autunno, a ogni angolo, c'era qualche analista che prevedeva la bocciatura della legge di stabilità e l'arrivo della Troika. Niente

**I mercati finanziari oscillano, come un pendolo, fra due fasi: l'allarme e l'ottusità. Il primo (l'allarme) lo si ha quando i mercati si spaventano per qualche ragione emotiva, sovrastimando il rischio di default e contribuendo ad aggravare la crisi che temono, visto che ci speculano sopra**

di tutto questo si è verificato. Non è che per caso, qualche ragione Renzi ce l'ha?

**R.** In politica esiste anche il fattore «c», importantissimo.

**D.** Certo, la buona sorte è essenziale a ogni buon progetto politico.

**R.** In genere, in Italia, questo fattore ce l'ha la sinistra.

**D.** Prego?

**R.** È un'osservazione empirica casuale, glielo premetto.

**D.** Non mi dica che ha guardato serie le serie storiche anche per questo.

**R.** Esattamente. Analizzando i tassi, l'economia italiana è cresciuta quando la sinistra è andata al governo, mentre la destra si è beccata la stagnazione. E senza un nesso causale. Fu così anche per **Romano Prodi** e lo è con **Renzi**. Fece eccezione **Enrico Letta**, ma che insomma non è forse uomo troppo di sinistra. In ogni caso il calcolo economico degli effetti delle varie politiche deve tenere conto della fase del ciclo.

**D.** E lo spread sceso sotto

**La crisi del 2011 che disarcionò il governo Berlusconi fu una crisi di tipo allarmistico. La fase dell'ottusità invece la stiamo vivendo oggi. Non è che adesso sia diminuito il rischio di default. Solo che i mercati non se ne accorgono. O meglio, non vogliono vedere questo pericolo**

cento? Lei, da tempo, propone un diverso metodo di calcolo, e ricorda che si è ridotto quello verso i bund tedeschi ma anche quello fra noi e i Paesi in condizioni peggiori. Quindi i mercati stanno prendendo un abbaglio?

**R.** Renzi ha la fortuna di governare in un momento di mercati in fase di ottusità.

**D.** Spieghiamolo bene.

**R.** Alla Fondazione Hume abbiamo messo a punto un modello che distingue i due stati di eccitazione dei mercati: l'allarme e l'ottusità. Il primo si ha quando i mercati si spaventano per qualche ragione emotiva, sovrastimando il rischio default e, inevitabilmente, contribuendo ad aggravare la crisi che temono, speculando sopra. Insomma le profezie che si auto-avverano.

**D.** Come l'Italia del 2011?

**R.** Sì, quella crisi, in cui il governo Berlusconi ebbe le sue colpe, fu figlia di questo meccanismo. Al riguardo mi sono convinto che avesse ragione il mio amico **Renato Brunetta**.

**D.** Oggi, quindi vivremmo

**La fase di ottusità attuale è dovuta anche alla Bce, cioè alla politica di Draghi, al suo famoso discorso del 2012, alle iniezioni di liquidità degli anni successivi. Purtroppo, come dice Bini Smaghi, più la politica europea sarà generosa e meno gli stati saranno stimolati a fare le riforme**

la fase opposta: l'ottusità.

**R.** Esatto. Non è che i differenziali di solvibilità siano poi così diversi, idem per le probabilità di default. Solo che i mercati non se ne accorgono. Lo spread attuale verso la Germania non è realistico. Insomma i nostri e i loro fondamentali economici non sono così vicini.

**D.** I mercati chiudono gli occhi, dunque. E perché?

**R.** L'ottusità attuale è dovuta alla Banca centrale europea, alla politica di **Mario Draghi**,

al suo famoso discorso del 2012, alle iniezioni di liquidità degli anni successivi. I mercati non vogliono vedere i rischi. Per questo stiamo lavorando al nuovo modello di spread che lei richiama, con un metodo che eviti gli iper ma anche gli ipo-spread e che tenga conto solo dei fondamentali.

**D.** E il problema qual è?

**R.** Quello che aveva detto **Lorenzo Bini Smaghi** e cioè che più la politica europea sarà generosa meno gli stati saranno stimolati a fare le riforme. È un'intervista che le suggerisco.

**D.** Grazie, ci proverò. Ma diamo un consiglio al Ragazzo, come lo chiama lei che, d'altra parte, prima che diventasse premier, l'aveva elogiato, e quindi non può essere sospettato di idee preconcet-

**A Renzi consiglio di fare in fretta alcune riforme che peraltro non sono né di destra, né di sinistra ma semplicemente necessarie. Il premier, ad esempio, dovrebbe mettere subito le mani nei servizi pubblici locali, vera disarcia di politici trombati, e moltissimi del suo partito**

te. Che cosa c'è da fare?

**R.** Guardi, secondo me, Renzi è di destra anche se deve fingere di non esserlo. Per cui gli consiglierò di fare alcune riforme che, peraltro, non sarebbero né di destra né di sinistra, come le liberalizzazioni dei mercati. Liberi prodotti e servizi, come gli ricordavano, con molte ragioni, **Francesco Giavazzi** e **Alberto Alesina** sul *Corriere* pochi giorni fa.

**D.** Qual problema avrebbe Renzi a farle?

**R.** Il suo partito, maggioritario in Parlamento. Se il premier cominciasse a mettere le mani nei servizi pubblici locali, vera disarcia di politici trombati, e moltissimi del suo partito, crollerebbe un sistema politico. Me se ci provasse, il Pd si arrabbierebbe non poco. E gli altri partiti pure.

**D.** L'altro giorno, sempre sul *Corriere*, si rimproverava a Renzi per il Piano sulla banda larga che, nelle prima versione, staccava la vecchia rete di rame della Telecom nel 2030. Si diceva che era troppo dirigista e statalista. Che ne pensa?

**R.** Su questo non so rispondere. Innanzitutto perché non conosco bene quel settore. E poi perché, non frequentando i palazzi, non ho abbastanza retroscena per capire quali siano i giochi in atto. E li presumo che ce ne siano.

twitter @pistelligoffr

EMERGE DALLA RELAZIONE SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI TERRITORIALI 2013

## Le unioni di comuni? Fanno crescere la spesa

Le unioni di comuni non garantiscono risparmi, almeno nel breve periodo. Anzi, nella maggior parte dei casi, fanno crescere la spesa.

È la conclusione cui giunge la Corte dei conti nella corposa «Relazione sulla gestione finanziaria degli enti territoriali 2013», gettando più di un'ombra su cinque anni di politiche di razionalizzazione della pa locale.

È dal 2010, infatti, che il legislatore ha decisamente scommesso sul modello dell'unione (in alternativa a quello della convenzione) per ovviare all'annoso problema dei municipi «polvere». Con il dl 78/2010, è stato imposto a quelli con meno di 5.000 abitanti (3.000 se montani) di aggregarsi in una delle due forme associative per svolgere quasi tutte le proprie funzioni fondamentali. I risultati, però, sono tutt'altro che soddisfacenti, innanzitutto in ter-

mini quantitativi: a luglio 2013, infatti, risultavano costituite 370 unioni formate da 1.881 comuni, di cui, 1.418 piccoli. Se si considera che i mini-enti sono 5693, è facile calcolare il numero di amministrazioni che hanno preferito la strada della convenzione. O, più probabilmente, dell'inerzia, attendendo fiduciosi l'inevitabile proroga. Del resto, l'ultimo rinvio (dopo altri quattro) è stato deciso con il Milleproroghe 2015, che ha aggiornato la seduta alla fine dell'anno corrente.

Ma a dare ragione alla prudenza di tanti sindaci, arrivano ora i dati qualitativi elaborati dai magistrati contabili, i quali, come si legge nella relazione citata, fanno «ritenere poco efficace questo metodo di razionalizzazione della spesa, in quanto nelle organizzazioni esistenti c'è un alto livello di rigidità che non consente di far registrare risparmio modulando

le risorse utilizzate». In generale, al contrario, si registra un andamento incrementativo della spesa, pur con qualche eccezione.

La Corte dei conti, in particolare, ha esaminato l'andamento di tre aggregati molto significativi di spesa corrente (personale, acquisto di beni e prestazioni di servizi), riscontrando come i risparmi auspicati rappresentino ancora dei «fenomeni discontinui e parziali e, soprattutto, apprezzabili solo confrontando l'anno di istituzione delle unioni con l'anno successivo, mentre praticamente nulle – almeno dai risultati di queste prime analisi sperimentali su gruppi di enti di numero limitato – se osservate prendendo come riferimento le gestioni singole antecedenti». Anche quando si verificano, inoltre, i risparmi sono di «dimensioni contenute e non sembra che possano

incidere in maniera significativa sui saldi del comparto».

Insomma, il messaggio è chiaro: per arrivare a un'effettiva spending review, è necessario ripensare davvero ed in modo strutturato gli attuali modelli organizzativi. Senza trascurare la strada della fusione, nei giorni scorsi rilanciata anche dallo studio diffuso dal Ministero dell'interno (si veda *ItaliaOggi* del 27/2/2015).

Ecco perché è essenziale che l'ennesimo extra time venga sfruttato per intervenire su una disciplina oggettivamente carente, prevedendo un adeguato mix di incentivi e sanzioni che favorisca le aggregazioni anche da parte dei comuni di dimensioni medio-grandi e collegando tale percorso con quello attuativo della legge Dehrio.

**Matteo Barbero**

—©Riproduzione riservata—■



# “Lenti sulla corruzione per colpa di Forza Italia”

Orlando: “Con i reati ambientali mai più un caso Eternit”

**I**l ministro della Giustizia, Andrea Orlando, Pd, è un ligure poco incline alla retorica. Eppure stavolta, a proposito dei reati ambientali, approvati due giorni fa dal Senato e ormai in dirittura d'arrivo, dice: «È una svolta storica».

**Al Senato, però, slitta ancora la legge anticorruzione e non viene fuori il testo del falso in bilancio.**

«La maggioranza nella sostanza è compatta e i ritardi sono legati all'ostruzionismo di Forza Italia. Per il falso in bilancio, come ha detto il ministro Boschi, è questione di poco. Capisco poi che ogni slittamento possa essere considerato un rallentamento, ma è stato deciso che l'Aula se ne occuperà a partire dal 17 marzo. Una settimana in più non è la fine del mondo, specie se si lavora bene costruendo anche i passaggi successivi. È inutile l'approvazione in un ramo del Parlamento se poi si ferma tutto dall'altra parte, come è accaduto proprio con i reati ambientali».

**Ecco, ministro, è addirittura un svolta da definire storica?**

«Può sembrare una frase robotante, ma voglio spiegare perché: l'ambiente diviene un bene giuridico da tutelare; non più una mera tutela dell'igiene pubblica. Ne discende che i reati

ambientali diventano delitti. Erano semplici contravvenzioni, con pene minime, tempi di prescrizione veloci, strumenti di indagine inadeguati».

**L'opinione pubblica è rimasta sconcertata dal caso Eternit, e non solo. Siamo di fronte a disastri ambientali, bonifiche miliardarie, morti, processi. E poi tutto finisce nel nulla.**

«Appunto. Rendiamoci conto che quando è stato elaborato il codice penale, il concetto di ambiente nemmeno esisteva. Il caso Eternit ha reso evidente a tutti che le fattispecie erano davvero superate. Il disastro ambientale da delitto di condotta, valido solo al momento del fatto con la prescrizione (peraltro troppo limitata) che scatta al momento della chiusura della fabbrica, diventa un delitto di evento, dove contano gli effetti di lungo periodo».

**Può assicurare che non ci saranno più tragiche beffe come quella di Casale Monferrato?**

«Il paradosso giuridico era che tutti questi reati fossero considerati minori. E si punivano allo stesso modo sia le violazioni formali, sia i danni irreparabili all'ecosistema».

**Chiamate il mondo delle imprese a responsabilità nuove. Teme-**

**te reazioni?**

«È verissimo che dalle imprese ci attendiamo uno scatto in avanti. Anche in termini di previsione sul lungo periodo. Trope volte abbiamo visto produzioni che hanno mostrato il loro potenziale distruttivo troppo tardi con costi umani e ambientali inaccettabili. Non vogliamo però inviare esclusivamente un messaggio punitivo. Abbiamo previsto un sistema premiale per cui, nei casi più lievi, quelli che prevedono contravvenzioni, si può operare un ravvedimento, bonificando l'ambiente, e così estinguendo il reato; nei casi di danno grave come l'inquinamento o peggio il disastro ambientale, chi si ravvede potrà godere di uno sconto di pena. L'inquinatore, però, rischia grosso in termini di pene e anche di risarcimenti e confische patrimoniali. Accogliendo un emendamento del M5S abbiamo stabilito che i proventi delle confische debbano essere vincolati alle bonifiche».

**Il pensiero corre a Taranto. La nuova legge sarà applicabile anche in questo caso?**

«A tutte le realtà nelle quali è necessario reperire risorse per il risanamento. Siccome le confische sono considerate misure di sicurezza, possono essere an-

che retroattive».

**Sui delitti ambientali, ministro, si è vista una convergenza tra maggioranza e grillini. Così pare accadere anche sulla prescrizione, in discussione alla Camera. Siamo alla vigilia di nuove maggioranze?**

«Guardi, io sono lieto che ci sia una larga convergenza su alcuni provvedimenti di interesse generale come possono essere gli ecoreati o la corruzione. Nessuna maggioranza variabile, quindi, ma dialogo con tutti. E su quanto accaduto alla Camera nei giorni scorsi, il cosiddetto strappo sulla prescrizione, non sottovaluto, ma neanche drammatizzo. Sono convinto che sia soltanto una questione di misura, visto che i punti di intesa sono molti più di quelli di dissenso e che la maggioranza è d'accordo sul principio che in alcuni reati contro la pubblica amministrazione occorran tempi più lunghi di prescrizione. Troveremo la quadra. Se devo dirla tutta, però, l'unica prova di maggioranza variabile in un provvedimento approvato dall'aula l'ho vista al Senato quando Ncd ha votato contro il governo assieme a Forza Italia e al M5S sull'emendamento che riguardava le trivellazioni, a mio avviso fuori contesto».

**FONDAZIONE**

## Con il Sud, 4,5 milioni per l'ambiente

Anche gli enti locali potranno far parte dei progetti finanziabili a valere sul bando «Ambiente» lanciato dalla Fondazione con il Sud, che stanziava 4,5 milioni di euro allo scopo. I soggetti promotori dei progetti dovranno essere organizzazioni senza scopo di lucro. Potranno essere finanziate attività di protezione partecipata delle aree; avvio di presidi territoriali svolti dalle comunità locali, educazione dei cittadini alla cura e manutenzione del territorio e alla gestione di situazioni di emergenza ambientale, sviluppo di sistemi di controllo e monitoraggio di tutti i fenomeni che possono destabilizzare le condizioni di equilibrio territoriale. Saranno inoltre finanziabili collaborazioni pubblico-privato per un uso appropriato del territorio, recupero di razze locali e di coltivazioni a rischio, opere di conservazione delle specie animali o vegetali. Saranno finanziati interventi finalizzati alla prevenzione e riduzione dei rischi ambientali all'interno delle Aree naturali protette presenti nelle 6 regioni del Sud (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia). Potrà essere richiesto un contributo non superiore a 300 mila euro, che rappresenti una percentuale non superiore all'80% del costo totale previsto per la realizzazione della proposta progettuale presentata. I progetti dovranno prevedere una durata complessiva non inferiore a 18 mesi e non superiore a 36 mesi. La scadenza per presentare domanda è fissata al 14 aprile 2015 per parchi nazionali e regionali e al 17 aprile 2015 per tutte le altre aree.

## Le questioni della città

# Assunzioni all'Asia, Pepe frena Lonardo

### Nuovo dirigente se la Regione darà l'ok, slitta la decisione sulla mobilità dall'Amts

**Gianni De Blasio**

Via libera condizionato all'assunzione di un dirigente amministrativo all'Asia: occorrerà preventivamente dotarsi del parere da parte della Regione e, solo se sarà affermativo, il consiglio di amministrazione potrà avviare le procedure. Lo ha deciso, ieri mattina, l'assemblea ordinaria dell'Azienda Servizi Igiene Ambientali presenti, per il Comune di Benevento, il sindaco Fausto Pepe, per il cda, il presidente Lucio Lonardo e il vice Italo Di Dio, per il collegio sindacale, Vincenzo Catalano e Gerardo Lauro.

Il presidente dell'Asia, in merito al secondo punto all'ordine del giorno, ossia l'approvazione del bando per l'assunzione del dirigente amministrativo, ha ricordato che l'attuale assetto organizzativo e le mutate condizioni e dimensioni nelle quali si trova ad operare la società, impongono il reclutamento di detta figura professionale, tenuto conto pure del mutato quadro normativo in materia di anticorruzione e antiriciclaggio. Il sindaco, rappresentante legale del socio unico (il Comune), si è detto d'accordo, ma ha subordinato la proposta di Lonardo all'acquisizione del parere da parte della Regione, «stante la vigenza della legge regionale finalizzata al riallocaimento dei lavoratori degli ex consorzi di bacino». Proposta recepita

all'unanimità dall'assemblea che, evidentemente, ha preferito imboccare il percorso della cautela forse migliore che, nel caso si producesse danno erariale, si rischierebbe di pagare in proprio. Questo, nonostante una decina di giorni addietro il presidente Lucio Lonardo così si sia espresso: «La nota pervenuta al Comune di Angri, inviata dall'assessorato regionale all'Ambiente riguarda l'assunzione di personale addetto alla raccolta e spazzamento in quanto si è tenuti, in base a deliberato di giunta regionale, ad utilizzare per tali compiti in primis gli ex dipendenti del consorzio di bacino. Nel nostro caso essendo una società per azioni, non siamo vincolati a tale norma regionale, anche perché siamo in scadenza come contratto di servizio con il Comune di Benevento ed esso potrà essere anche non rinnovato proprio alla luce del costituendo Ato». Dichiarazioni rese in replica al consigliere provinciale e sindaco di Bucciano, Domenico Matera, il quale eccitava lo stop alle assunzioni dato dalla Regione al Comune salernitano. Matera precisava di non volersi occupare delle questioni interne ad altri enti, bensì era preoccupato per l'aumento dei costi derivanti dai passaggi di cantiere del personale al costituendo Ato, che avrebbe potuto far lievitare la tariffa a carico dei cittadini, relativamente alla raccolta dei rifiuti. E, al riguardo, richiamava la nota dell'assessore regionale all'Ambiente Giovanni Romano, che in data 16 febbraio aveva "diffidato" il sindaco di Angri, che aveva avviato le proce-

sure per effettuare delle assunzioni a tempo determinato, richiamando peraltro l'articolo 13 della legge regionale n. 5/2014 che, al comma 1, fa divieto di qualsiasi tipo di assunzione.

Evidentemente, al di là della polemica tra Lonardo e Matera, l'assemblea dell'Asia si è posta il problema della legittimità degli atti, optando per il coinvolgimento dell'assessorato all'Ambiente di palazzo S. Lucia. In fatto di personale, il primo punto all'ordine del giorno dell'assemblea riguardava una variazione della pianta organica, resa necessaria, a detta del presidente Lonardo, dall'impossibilità normativa di un uso protratto della procedura di mobilità in deroga in favore di lavoratori utilizzati in lavori socialmente utili. Pertanto, si rende necessario adeguare l'organico, anche per sopperire alle dimissioni dovute a pensionamento o decessi. Il sindaco Pepe ha concordato e anche questo punto è stato licenziato all'unanimità. In quanto all'autorizzazione al cda ad attivare la procedura di mobilità per altri 2 dipendenti AmtS, si è rinviato ad altra assemblea, dopo aver precisato che ogni iniziativa dovrà essere attuata nel rispetto del contenimento dei costi, di un impiego del personale in mobilità all'insegna dell'efficienza e di una condivisione quanto più ampia possibile da parte delle organizzazioni sindacali.

# Cantone: legge Severino giusta pronto a difenderla in Consulta

## «L'Autorità anti corruzione ha chiesto di costituirsi»

Il presidente dell'organismo contro il malaffare: intatte le ragioni di quelle misure

**Gigi Di Fiore**

È reduce da tre giorni all'estero. Da poco tornato a Roma, Raffaele Cantone, presidente dell'autorità nazionale anticorruzione, parla di antimafia, termini di prescrizione e legge Severino. Con abituale competenza, ma anche con una serie di distinguo e prudenza.

**Presidente Cantone, cosa pensa delle nuove polemiche sull'impegno antimafia seguite all'arresto di Roberto Helga Palermo?**

«Credo che sia necessario stare attenti a non confondere la battaglia con i soggetti che la fanno. Il vero rischio, quando nascono certe polemiche, è proprio quello di alimentare confusione e finire di coinvolgere in un giudizio negativo anche l'intero impegno sociale dell'antimafia».

**Lo ritiene, in questo caso, un rischio concreto?**

«Sì, troppe volte si confondono vicende personali con le energie positive che, in Italia, hanno contribuito in maniera rilevante ad un'importante presa di coscienza sociale sui fenomeni mafiosi. Attenzione, però, a non professionalizzare quest'impegno che nasce, e deve rimanere, espressione di volontariato».

**Riprende la tesi che qualche anno fa sosteneva anche Sciascia?**

«Non proprio. Sciascia sbagliava i bersagli della sua polemica, anche se bisogna riconoscere che aveva individuato dei rischi. Evitiamo che l'antimafia corra il pericolo che abbiamo rilevato nell'inchiesta di Mafia capitale,

quando ha evidenziato cosa è avvenuto nel mondo delle cooperative. Quando il volontariato diventa istituzione corre seri rischi».

**Pensa che questi rischi nascano anche dai fondi assegnati alle associazioni antimafia dagli enti territoriali?**

«Spesso alcuni finanziamenti vengono riconosciuti da alcune istituzioni nel tentativo di conquistarsi patenti di verginità, credendo in quel modo di assolvere al loro impegno antimafia. In questo mondo, l'esperienza positiva di Libera resta fondamentale. Ma tanti hanno poi scimmiettato quell'esempio, per interessi diversi».

**È una realtà in pericolo di degenerazione rispetto ai nobili intenti dichiarati?**

«C'è chi pensa che con le associazioni si possano conseguire patenti di legalità, da trasformare in cambiali di credibilità assoluta sul proprio operato. È sbagliato».

**C'è bisogno di una legge che regoli le associazioni antimafia?**

«No, le onlus e il volontariato hanno una loro ragione. Se si istituzionalizza questo mondo, creando selezioni giuridiche per verificare chi fa più antimafia di altri, si contraddice il vero motivo di esistenza delle associazioni, che è l'impegno sociale dal basso».

**Ma come distinguere, nel grande mare delle quasi 90 mila associazioni, chi vuole solo speculare?**

«Bisogna capire che non bastano le parole, o i proclami. Troppe persone predicano bene e razzolano male. Si rischia di ripetere l'esperienza passata dei sindacati gialli, che facevano gli interessi della controparte».

**Non si è esasperata anche la figura degli assessori alla Legalità, ormai presenti in ogni amministrazione locale?**

«No, in questo caso, valuto queste presenze in maniera positiva. Sono

dei presidi di controllo dell'operato amministrativo, con un loro fondamento positivo».

**La discussione politica sui termini di prescrizione per la corruzione si è bloccata in Parlamento. Come valuta l'impasse delle ultime ore?**

«Non entro nel merito politico. Dico solo che gli attuali termini di prescrizione sono troppo bassi. Vennero ridotti dalla legge del 2005, che intervenne su una macchina giudiziaria complessiva rimasta uguale. Di fatto, credo presupposti di prescrizione più agevoli».

**Insomma, quella legge va rivista in tempi rapidi?**

«Io sarei a favore di un ripensamento di tutto l'istituto della prescrizione. Mi rendo però conto, conoscendo i meccanismi parlamentari, che una riforma generale avrebbe tempi assai lunghi e rischierebbe anche di impantanarsi».

**Quindi, cosa suggerirebbe?**

«Basterebbe intervenire come è stato fatto con gli omicidi stradali, assimilati nei termini di prescrizione a quelli doppi del reato mafioso. Esiste questo precedente e, perciò, si potrebbe applicare la regola del raddoppio anche alla corruzione. Detto questo, va chiarita una cosa».

**Cosa?**

«La prescrizione è un istituto giuridico imprescindibile, perché prevede dei limiti. Non si può essere perseguiti in eterno per un reato. Ma bisogna applicare dei termini equi, perché si tratta di un istituto eccezionale. Non può diventare la regola. Molto spesso qualche imputato ha invece puntato sin dall'inizio del processo ad arrivare alla prescrizione. Mi sembra una degenerazione di un'eventualità processuale eccezionale rispetto all'aspettativa di una sentenza nel merito delle accuse».

**La legge Severino è di nuovo al centro di polemiche. Qual è il suo pensiero?**

«Non entro nel merito delle attuali polemiche politiche. Parlare della Severino potrebbe prestarsi ad

equivoci, quasi ci fosse qualche interesse personale. Si rischierebbe inevitabilmente di far sospettare di aver voluto prendere posizione sulle candidature alle elezioni regionali campane».

**Si riferisce alla vicenda De Luca?**

«Non voglio entrare in questa discussione».

**Ma crede che la legge Severino, dopo le ultime esperienze, abbia ancora ragioni e filosofie giuridiche valide?**

«La legge conserva intatte le ragioni che ne giustificarono l'approvazione. Ne sono così convinto che ho chiesto alla presidenza del Consiglio che anche l'autorità anticorruzione possa difendere la Severino nella discussione che sarà avviata dalla Corte costituzionale, che dovrà decidere su ricorso dei Tar».

**Ma non c'è proprio nulla da cambiare nella legge, soprattutto nella parte che prevede la sospensione di un amministratore pubblico dopo la condanna di primo grado?**

«Difendo la Severino, ma sono convinto che qualcosa si debba cambiare. Non mi chieda cosa e in che parte. Come dicevo, non voglio essere frainteso».

**Ha però le idee chiare sulle modifiche da suggerire?**

«Devo riflettere e analizzare bene tutte le questioni tecnico-giuridiche aperte negli ultimi mesi. Insomma, è una legge sacrosanta, ma con alcuni punti da modificare. A bocce ferme, quando si sarà placata la polemica politica, potrò liberamente dire dove si dovrebbe intervenire».